N. 327 — Sabato 25 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 25 Novembre — N. 327

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN ACCORDO ANGLO-ITALIANO
per il Sudan o per l'Egitto?

(*Corrispondenza telegrafica della* Stampa).

Roma, 24, ore 21,50.

Mentre la Camera trascina le sue discussioni, piccine come l'aula dove si svolgono, l'Italia, che non vede ristoro ai suoi mali economici nel parlamentarismo fiacco e sveglisto e faccendiere, sta forse per trovare al di fuori una rivincita ad antichi insuccessi e ad antiche umiliazioni della sua diplomazia?

Questo è lecito chiedere, e qualcuno lo chiede con un palpito di speranza, leggendo le informazioni che da varie parti giungono, sugli accordi diplomatici che si stanno elaborando fra l'Inghilterra e l'Italia.

La guerra anglo-boera, lo si vede manifesto, ha messo nell'imbarazzo il Governo della regina Vittoria. Il fatto era già importante in sè, perchè la potenza militare dei boeri ha richiesto, per essere fronteggiata, che l'Inghilterra mobilizzasse tanto truppe quante da tempo non aveva radunato per altre imprese. Ma l'entità di questo sforzo sarebbe certo tale da impensierire troppo una nazione ricca come l'Inghilterra. Senonchè il problema del Transvaal non è isolato. La politica imperialista del Gabinetto di San Giacomo fa sì che non una sola, ma molte sono le questioni che l'Inghilterra ha sulle braccia. E se le altre non sono allo stadio acuto come quella dell'Africa australe, esse potrebbero però da un momento all'altro inasprirsi e divenire pericolose, per opera di chi volesse approfittare dei momentanei impicci dell'Inghilterra.

Quando, or sono quindici giorni, Charles Dilke scriveva che l'Inghilterra è isolata, e che tutte le Potenze d'Europa le sono malevole, persino l'Austria, esprimeva, sia pure con molta esagerazione, uno stato di cose reale. E' certo che molte avversioni e diffidenze ha suscitato la politica inglese, sempre invadente, talvolta prepotente, tal altra egoistica e indifferente. A Londra questa verità è così profondamente sentita che si è cercato di rimediarvi almeno in parte. In questo senso bisogna interpretare la sollecitudine e l'arrendevolezza dimostrata dall'Inghilterra nel concludere con la Germania l'accordo per le Samoa: in questo senso si spiega l'insolito entusiasmo con cui si accolse il viaggio di Guglielmo II a Windsor e le feste che gli si volevano preparare e dalle quali egli ha durato fatica a schermirsi.

E in questo senso, ora, l'Inghilterra si starebbe adoperando verso l'Italia. L'Italia, che nella sua storia passata trova tante ragioni di gratitudine verso il popolo inglese, che nel campo della diplomazia aiutò il suo risorgimento politico, e protesse la spedizione dei Mille, ed anche negli ultimi lustri, per l'identità degli interessi, vegliò con essa allo *statu quo* nel Mediterraneo (ben inteso, dopo Tunisi), non ha uguali motivi di soddisfazione nella storia degli anni recentissimi. Nella guerra col negus non abbiamo trovato, non solo aiuto effettivo, ma nemmeno larghe agevolezze nei meditati passaggi attraverso i possessi inglesi. A Cassala fummo posti (stolidi noi ad aver accettato) soltanto per toglierci le castagne dal fuoco per conto altrui, salvo il darci lo sfratto quando sarebbe venuto il momento di raccogliere il frutto del coraggio e della costanza dei nostri soldati, pagandoci con molta grettezza le spese, come ad una compagnia di mercenari cui si dà il soldo. La convenzione del Niger, più recentemente, ha lasciato sospettare che l'Inghilterra sarebbe disposta a tollerare un avanzo della Francia sulla Tripolitania, dacchè ha assegnato alla sfera d'influenza francese le principali vie di comunicazione che dal Sudan centrale mettano, per l'Hinterland tripolino, alla costa.

Ciò malgrado l'Italia è pur tuttavia la potenza con la quale, per tante ragioni, l'Inghilterra abbia maggior analogia d'interessi. Il sentimento ed il calcolo collimano ad avvicinare i due Paesi. E, stando a ciò che se ne scrive da varie parti, se ne dovrebbero vedere presto le prove.

Secondo una di queste fonti, l'Inghilterra vorrebbe assicurarsi l'aiuto dell'Italia nell'azione, non giunta a termine, contro i dervisci, ed in quella che da un momento all'altro potrebbe scoppiare, contro l'Abissinia. Il momento potrebbe, in realtà, farsi critico per gli inglesi, nel Sudan e nell'alta valle del Nilo. Da un lato i dervisci vorrebbero valersi degli imbarazzi inglesi per tentare la rivincita di Omdurman; dall'altro, il negus penserebbe a risollevare le rivendicazioni già accennate altra volta, per istigazione dei francesi, reclamando il possesso dei territori del Nilo Bianco, a cui mirava già la spedizione di ras Tessama, lo scorso anno, ed a cui potrebbe tendere forse adesso Menelik, con gli armamenti di Borumieda.

E l'Inghilterra, a quanto si dice, vorrebbe assicurarsi l'aiuto dell'Italia sì per l'una che per l'altra di simili eventualità, poichè essa avrebbe difficoltà a farvi fronte da sola, non disponendo che delle truppe egiziane, le altre essendo impegnate nella guerra boera.

Secondo un'altra fonte, l'accordo anglo-italiano prenderebbe un'altra forma. L'Inghilterra, per avere libere tutte le sue truppe, ritirerebbe dall'Egitto l'attuale Corpo di occupazione; e questo verrebbe sostituito da truppe italiane. Si tratterebbe di una risurrezione, con notevoli mutamenti, della proposta del 1882, respinta allora con incredibile cecità, per andare poco più tardi a cercare le chiavi del Mar Rosso a Massaua!

Certo, tanto contro un'ipotesi come contro l'altra militano molte difficoltà. A quello d'ordine internazionale conviene aggiungere, a mettere in prima linea, quello d'ordine interno, che si riattaccano alle condizioni finanziarie e militari del nostro Paese. Ancora ieri il ministro della guerra dichiarava di ritenere inadeguati alla situazione presente i nostri mezzi di difesa, e chiedeva aumenti nel suo bilancio. Tali aumenti vanivano domandati già in vista delle evenienze ora considerate, oppure dovrebbero ancora crescersi?

Sono, questo, fra le tante domande che si presentano ovvie, a udir parlare d'una politica estera più attiva e vigorosa da parte nostra. Molti i dubbi che si affacciano. Ma molti anche, o legittimi, i desiderii che l'Italia, con un'opera diplomatica avveduta e coraggiosa, raccolga in qualche campo, senza rischi eccessivi, i benefizi che altra volta si è lasciati sfuggire.

Si tratta di vaghe diceria, di pie intenzioni, di illusioni? O qualcosa di serio e di importante si sta davvero maturando? Comunque, è bene stare all'erta: e non lasciarsi cogliere impreparati nell'animo e nelle cose.

XXX.

Le truppe italiane non andranno in Egitto

Ci telegrafano dal Cairo, 24, ore 17,20:

L'*Avenir Egyptien*, riferendo le voci corse su un'eventuale sostituzione di truppe italiane a quelle inglesi, affinchè queste possano recarsi a combattere nel Transvaal, dice che la proposta fu fatta veramente al Governo italiano, ma che questo rispose di non poterla accettare.

« D'altra parte — soggiunge il giornale — possiamo assicurare che la Francia non permetterebbe la sostituzione, e ciò per due motivi: primo, perchè l'Italia violerebbe la neutralità imposta da tutte le Potenze europee durante la guerra nel Transvaal; secondo, perchè la sostituzione delle truppe inglesi senza darne avviso alle Potenze interessate — e la Francia è fra queste — non farebbe che venire in appoggio alla presunzione dell'Inghilterra, la quale è persuasa di essere la sola Potenza che abbia il diritto di spadroneggiare in Egitto, dimenticandosi sopratutto che al mondo vi sono il sultano, il khedive e un trattato che regola l'occupazione inglese, e che le Potenze possono far osservare. »

L'esposizione finanziaria rinviata a martedì.

Roma, 24, ore 21,35. — Boselli ha differito l'esposizione finanziaria, non avendo ancora ricevuto la relazione della Corte dei Conti che, secondo la legge di contabilità, deve essere presentata al Parlamento insieme con i documenti finanziari. L'esposizione si farà probabilmente martedì.

La Giunta del bilancio.

Roma, 24, ore 21,15. — La Giunta del bilancio oggi non si trovò in numero. Erano presenti soltanto tredici commissari.

Pareri del Consiglio di Stato.

Roma, 24, ore 21,40. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al regolamento pel Consiglio di amministrazione dell'Ispettorato ferroviario e per le modificazioni al regolamento della pubblica sicurezza a Roma.

Sul trasloco della Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'on. Fede si è recato al Ministero della guerra per avere precise informazioni circa la diceria del trasloco a Roma della Scuola di cavalleria di Pinerolo, e ne ebbe recisa smentita, con l'assicurazione che la Scuola vi resterà intatta a Pinerolo.

Gravi frodi doganali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,45:

Da parecchio tempo si vociferava di gravissimo frodi nella esportazione di oggetti d'arte. Si era notato che parecchie casse presentate all'Ufficio d'esportazione non erano trasportate alla stazione di Termini. Poco distante, ma altrove, si è fatto un appostamento, e si scoprì che si praticava il sistema ingegnoso di aprire le casse senza alterare i suggelli di piombo dell'Ufficio d'esportazione.

Oggi la Direzione della dogana ha ordinato di aprire una cassa per la quale ieri era stato rilasciato il permesso di libera esportazione, e che doveva contenere un sarcofago di marmo di nessun valore archeologico. Tolto il coperchio della cassa, si è veduto che questa conteneva invece uno dei due bellissimi sarcofagi scoperti nel 1877 nella vigna Arquati, sulla via Latina, e illustrati da Carlo Ludovico Visconti nel *Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma*.

Il sarcofago ora ricuperato è un'insigne opera d'arte; vi sono rappresentati degli amorini che sostengono una targa, e ha degli avanzi di policromia.

Sembra che il principale responsabile della frode sia un negoziante straniero, contro cui si procederà.

L'*Avanti!* e l'on. Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

L'*Avanti!* chiede che si proceda di ufficio per peculato contro il deputato Palizzolo e contro tutti coloro che parteciparono al giuoco di Borsa fatto colle Azioni della Navigazione Generale, in seguito al quale toccarono al Palizzolo L. 8700.

L'on. Crispi e il caso Palizzolo.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,10:

Da qualche giornale era stato affermato che l'on. Crispi all'on. Palizzolo, mentre stava per partire da Roma alla volta di Palermo, avesse detto: « Quanto succede alle Assise di Milano è frutto di una congiura contro la Sicilia; bisogna che noi siciliani rimaniamo uniti. » Ora l'on. Crispi manda da Napoli alla *Tribuna* di Roma il seguente telegramma:

« Al *Corriere della Sera* e ad altri giornali che riportano e commentano le fantastiche mie affermazioni in presunti colloqui tra me e Palizzolo dichiaro nulla esservi di vero. »

La discussione politica sulla risposta al discorso della Corona.
Le dichiarazioni del Governo — Incidenti dell'Estrema Sinistra.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di venerdì 24 novembre.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

L'orario della ferrovia per Casale.

CALLERI dichiara di ritirare una sua interrogazione sulle cattive condizioni fatte alla città di Casale ed ai paesi vicini dall'orario della ferrovia, avendo avuto privatamente dall'on. Chiapusso, sottosegretario dei lavori pubblici, soddisfacenti informazioni.

Contro le scuole straniere in Roma.

SANTINI interroga il ministro della pubblica istruzione per richiamare la sua assidua attenzione sulla estensione sempre progressiva di scuole straniere della capitale del Regno, con ingiuria alle leggi dello Stato e con gravissima lattura dei legittimi interessi degli insegnanti italiani.

MANNA, sottosegretario, risponde che dalle informazioni assunte risultò che tutti gli istituti esteri che sono in Roma sono diretti da cittadini italiani, e cittadini italiani sono i professori che vi insegnano. Stranieri sono solamente gli amministratori, ma nessuna disposizione di legge si oppone che istituti privati siano amministrati da stranieri.

In ogni modo, se l'on. Santini indicherà qualche istituto nel quale la legge non sia osservata, provvederà.

Sul caso Batacchi.

PAVIA interroga il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti presi o da prendersi relativamente al caso Batacchi.

FALCONI, sottosegretario, dichiara che, non concorrendo gli estremi per la revisione del processo, cessati i clamori di piazza, il Ministero vedrà se, ove sia richiesta, si possa invocare la prerogativa sovrana.

PAVIA sostiene che la revisione è possibile di fronte ad una riconosciuta testimonianza falsa, nonchè l'azione non prescritta: ma, ad ogni modo, sarebbe il caso della grazia sovrana, la cui domanda fu già presentata.

Ricorda che il Batacchi da 21 anni sconta una pena per una colpa della quale è innocente. (*Benissimo!*)

FALCONI dichiara che furono fatte dal procuratore generale di Firenze nuove indagini, e si è riesaminato tutto il processo, ma si è concluso contrariamente alla domanda di grazia. Quanto alla revisione confermo le precedenti dichiarazioni. (*Rumori e commenti all'Estrema Sinistra*)

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I radicali.

[illegible] sia per la forma che per la sostanza sua, una delusione per gli amici del Ministero, l'oratore dichiara che per necessità fu quello che doveva essere, in seguito alle contraddizioni tra gli atti e le promesse del Governo, e più ancora al contrasto tra il Governo stesso e le correnti vive del Paese, correnti che si manifestano con l'elezione dei deputati condannati dai Tribunali militari.

Il Governo, non rappresentando la maggioranza del Paese, si dibatte in continue contraddizioni, come prova il processo delle urne. Esso non è che uno strumento in mano a chi aspetta l'ora propizia per disfarsene.

Esso non ha una politica economica nè finanziaria, ma solo una politica di reazione, contro la quale l'Estrema Sinistra fu costretta a ribellarsi.

L'astensionismo non si manifestò, perchè in passato il partito ministeriale fu sempre rispettoso dello Statuto e delle garanzie costituzionali. (*Interruzioni al Centro e all'Estrema Sinistra*) Spera che la Camera accorderà degna sepoltura al decreto-legge del 22 giugno, ma se esso ritornerà innanzi alla Camera, l'Estrema Sinistra non potrà a meno di risorgere in difesa delle pubbliche libertà. Di queste correnti del Paese e del Parlamento non v'è parola nè nel discorso della Corona, nè nell'indirizzo di risposta. Essi rispecchiano perfettamente il vuoto dell'indirizzo del Governo.

Nell'indirizzo si dice che il Paese vive di pace, di lavoro, di libertà; ma il vero è che non v'è pace dove vi è sempre la minaccia di imprese fatali alle finanze ed all'onore del Paese.

Non v'è lavoro dove lo Stato soffoca ogni iniziativa; non v'è libertà dove i rappresentanti del popolo sono in balia del Governo. (*Approvazioni*)

La sinistra costituzionale.

BONACCI. (*Segni di attenzione*) Per evitare ogni equivoco e perchè il suo silenzio non possa essere argomento di erronee interpretazioni, dichiara che si riserva di esprimere il suo pensiero sul sovvertimento degli istituti costituzionali e sull'anarchia politica e morale, creata e mantenuta dal Ministero, quando si presenterà l'occasione opportuna per una discussione, che per ora sarebbe fuori di luogo.

La politica estera del Ministero non ci dà che strascichi dolorosi; la finanziaria non si sa che sia; l'ecclesiastica è tale da far presumere che il Governo si prepari ad accompagnare le processioni che si terranno nell'Anno Santo. (*Ilarità, approvazioni*)

I socialisti.

COSTA ANDREA ritiene che in questo momento l'indirizzo non avrebbe dovuto essere la comunella parafrasi del discorso della Corona, ma un monito al Governo di rientrare nella costituzione.

Con la semplice parafrasi si fa ricadere sulla Corona la responsabilità degli atti del Governo. Tutti qui propugnano il bene del Paese, ma perchè la lotta fosse ripresa nelle vie normali, sarebbe stato mestieri ritirare il decreto del 22 giugno, proclamare quell'amnistia che era stata annunziata nel precedente discorso della Corona, promuovere la discussione dei bilanci e mantenere fede alle altre promesse fatte nell'ultimo discorso della Corona, mentre esse rimangono parole alle quali contrastano i fatti. Conviene che si debbano rispettare i pellegrini, giacchè si deve rispettare ogni manifestazione del pensiero, ma avverte che dinanzi alla mole vaticana non corrano farsi una ben meschina idea dell'Italia moderna. (*Commenti*)

Ad ogni modo il Paese, non ostante le persecuzioni, le delusioni e le miserie, aspira a nuovi orizzonti e realizzerà i più alti ideali di civiltà. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Un originale.

DI RUDINÌ CARLO nota anzitutto come la forma pedestre del discorso della Corona trovi il suo riscontro nella leggerezza colla quale il Governo si è messo in conflitto colla rappresentanza nazionale. Dopo aver rilevato quanto sia stato inopportuno nel discorso della Corona l'accenno alla celebrazione dell'Anno Santo, deplora che vi siano così poco parte la politica estera e che non si faccia alcuna menzione di problemi vitalissimi nella vita della Nazione; mentre un nuovo indirizzo si disegna nella politica estera delle nazioni costituzionali, il nostro Governo non sa far altro che ripetere nel discorso della Corona, i soliti luoghi comuni, ed incancrenisce della gravità del momento, prepara forse al Paese nuove delusioni ed insuccessi. (*Bene a Sinistra*)

Di nuovo i socialisti.

DE FELICE GIUFFRIDA non può comprendere per quali ragioni il Governo abbia creduto di dover chiudere la Sessione, se ora con la ripresentazione del decreto-legge risorge l'idratica condizione di cose, che si aveva l'illusione di poter far cessare. Crede che il solo provvedimento che possa assicurare l'esercizio completo delle funzioni parlamentari, sia il ritorno sincero alla libertà e l'oblio di tutte quelle misure reazionarie che si contengono nel decreto-legge. Parragona la condizione fatta alle istituzioni rappresentative in Italia a quelle negli altri paesi d'Europa, e dice che questi confronti sono tali che ci debbono far arrossire. (*Interruzione dell'on. Donati. Rumori vivissimi*) La Commissione per la risposta al discorso della Corona, avrebbe dovuto richiamare il Governo al rispetto delle libertà costituzionali. Deplora infine che non vi sia nè nel discorso della Corona, nè nella risposta alcun accenno all'amnistia, che è la condizione imprescindibile perchè si faccia una completa pacificazione degli animi. (*Rene all'Estrema Sinistra. Rumori*)

Le dichiarazioni del Governo.

PELLOUX, presidente, crede non sia ora il momento di rispondere a tutte le molteplici osservazioni che furono fatte dai preopinanti. Si limiterà a rettificare talune osservazioni che non possono essere senza risposta. Dichiara nel modo più assoluto che il Governo non ha influito in alcun modo nel suddetto processo delle urne. (*Commenti all'Estrema Sinistra*) Se la discussione dei bilanci non è ancora principiata, ciò dipende da circostanze nelle quali il Ministero non ha responsabilità. Nega che si tratti di ottanta 14 milioni di spese militari nuove. Il disegno di legge presentato dal Governo riguarda un riparto di spese ordinarie. Circa il domicilio coatto, il concetto del Governo non è di abolire questo istituto, ma di spogliarlo del suo carattere eccezionale, trasformandolo in una forma di pena che sarà applicata dai magistrati ordinari. (*Rene! all'Estrema Sinistra*)

Verrà del resto una prossima occasione in cui sarà possibile discutere ampiamente tutta la politica del Ministero, ciò che anche il Ministero desidera vivamente.

Il relatore.

VILLA relatore, respinge risolutamente che il suo sia un mero atto di ossequio parlamentare. Nega che l'indirizzo di risposta sia così privo di idee come l'on. Costa ha creduto. In esso infatti si raccoglie l'augusta parola del Re, che inneggia alla religione della patria.

Nel nome della Patria la rappresentanza nazionale troverà l'energia di condurre a termine un proficuo lavoro, non ostante qualsiasi minaccia di violenze e di ostruzionismo. (*Bene a Sinistra*) Del resto questo indirizzo, che non è che un atto di doveroso ossequio al Sovrano, lascia, come deve, impregiudicate qualsiasi questione politica. (*Benissimo! Applausi*)

PRESIDENTE pone a partito di approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

E' approvato.

Sorteggia quindi i nomi dei deputati che coll'Ufficio di presidenza si recheranno a presentare a S. M. l'indirizzo della Camera.

Sono sorteggiati i nomi degli onorevoli Branca, Bonanno, Lucchini Luigi, Cambray-Digny, Fallati, Rossi Fortunato e De Bernardis.

Sull'organico degli ufficiali ed agenti di P. S.

Parlano in proposta gli onorevoli MAURIGI, MONTI-GUARNIERI, PELLOUX, DI SANT'ONOFRIO, dopo di che l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Per gli operai dei tabacchi e sali.

MORGARI approva il disegno di legge, ma nota che gli operai addetti a queste aziende reclamano il diritto alla pensione e che la Camera dovrebbe far diritto a questa loro giustissima domanda.

CARMINE, ministro delle finanze, risponde che non è questa la sede per trattare la questione delle pensioni a questi operai. Se ne discorrerà a tempo opportuno.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Per gli stipendi ai professori delle scuole e degli istituti tecnici.

Parlano BACCELLI, ministro, e MORANDI; dopo di che si approvano tutti gli articoli con qualche modificazione.

MORANDI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a trasformare le altre scuole più rispondenti ai bisogni dei singoli luoghi quelle che l'esigua numero degli alunni nell'ultimo quinquennio abbia dimostrato superflue, e se la trasformazione non sia possibile, sopprimerle. »

BACCELLI lo accetta di buon grado.

La seduta termina alle ore 17,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,55:

Delle interrogazioni desta vivo interesse quella dell'onorevole Pavia sul caso Batacchi. La risposta evasiva che dà il sottosegretario Falconi provoca vivaci interruzioni dell'Estrema Sinistra.

Ferri grida: « Ma è una cosa indegna; tutta la Toscana reclama la grazia! »

Del Balzo: « Sì, ma la grazia la fate a chi volete! »

L'incidente accenna a prolungarsi volando Falconi ribattere, ma Colombo tronca la discussione dichiarandola esaurita.

Quando *Pantano* afferma che la gloria degli uomini passati da quelli e da questi banchi fu il rispetto costituzionale, *Donati* interrompe: « Ma avevano anche rispetto pel regolamento! »

Nasce un vero tumulto; tutta l'Estrema Sinistra protesta. Più forte di tutti *Socci* grida: « Questa è un'indegna insolenza! » *Pantano* grida: « Rivendico a me il diritto di ribattere all'interruzione! » E continua sono altri incidenti.

Bonacci parla assai ascoltato, ed è chiaro ed efficacissimo. Nelle poche sue riserve, quando dice che unico successo che rimarrà all'Italia sarà quello di fare da guardia d'onore ai moltiplici pellegrinaggi nell'Anno Santo, si ha un vivo scoppio d'ilarità e approvazioni a Sinistra.

Quando *De Felice*, fra i rumori della Camera, esclama: « Come italiani, dovremmo arrossire paragonando le nostre misere libertà a quelle dell'Austria », Donati sorride, e *De Felice* gli grida: « E' inutile che lei rida; non dovremmo ridere, ma arrossire. »

Donati: « Arrossisca lei. »

De Felice: « Lei ha sorriso su ben altre sventure! » (*Rumori al Centro*)

Donati grida parole che non arrivano fino alla nostra tribuna. I vicini lo calmano.

Atti Ufficiali.

Roma, 24, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in ente morale la Società Filarmonica di Oleggio, approvandone lo statuto.

Il *Piemonte* torna in Italia.

Roma, 24, ore 21. — Il Ministero della marina ha ordinato al *Piemonte*, il quale si trova nelle acque della Cina, di ritornare in Italia.

Per gli straordinari postali.

Roma, 24, ore 21,20. — Il ricorso presentato al Consiglio di Stato dagli straordinari postali contro l'attuazione dell'organico Nasi fu rivinto ed udienza da destinarsi.

Gli studenti di Roma contro l'« Osservatore ».

Roma, 24, ore 21,50. — Stasera un centinaio di studenti rinnovarono la dimostrazione ostile all'*Osservatore Romano*. Essendo chiusi il portone e finestre della redazione, ruppero i vetri della tipografia aspettando l'insegna del giornale: poscia si recarono ad applaudire davanti ai giornali liberali.

Per l'Anno Santo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,5:

Secondo i calcoli fatti in Vaticano dalla Commissione pei pellegrinaggi pel 24 dicembre, giorno d'apertura dell'Anno Santo, si troveranno a Roma non meno di 80 o 90 mila pellegrini.

Il Papa celebrerà Messa solenne nella basilica di San Pietro nella terza festa del Natale.

Ferve un grande lavorio nella Commissione per provvedere l'alloggio ai pellegrini e per limitare al più possibile la distribuzione dei biglietti d'invito alla festa.

L'Amministrazione del *Giorno*.

Roma, 24, ore 22. — Oblight si è ritirato dalla Società editrice del giornale il *Giorno*, del quale doveva essere amministratore. Egli pubblicherà una lettera in questo senso sui giornali di domani.

La politica estera alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Camera. — Si discute il bilancio degli esteri.

Montaign interroga sulla visita di un incrociatore inglese ad un vapore francese nella baia di Delagoa.

Delcassé risponde che in tempo di guerra il belligerante ha diritto di visita. Circa il fatto segnalato, gli mancano informazioni per dare delle spiegazioni.

Dolenesi espone lungamente la politica estera, cominciando dagli affari della Cina, [illegible] colino i suoi interessi. L'occupazione di Kiaotheau fu una necessità per la Germania. Se la Francia fu meno favorita in Cina dell'Inghilterra, fu preso però un punto che le è sembrato conveniente. Essa inoltre deve riservare le suo risorse per gli interessi vitali e non dimenticare che possiede già un impero indo-cinese. Inutile cadere nel furore degli ingrandimenti territoriali.

Delcassé soggiunge che la divisione della Cina non è imminente; la zona d'influenza francese è vicina al Tonchino, e la Cina si è impegnata di non aprire le province vicine ai possedimenti francesi a nessuna influenza estera esclusiva. Basta vigilare l'esecuzione di tale impegno. Nell'opera di aprire la Cina all'industria ed al commercio del mondo, la Francia fece una figura onorevole, e solidamente si è stabilita. In Cina continuerà a proteggere i cristiani di tutte le nazionalità.

Delcassé deplora la guerra del Transvaal, non di meno non reputò opportuno di offrire la mediazione di tutte le Potenze, non avendo ancora sottoscritto gli atti della Conferenza dell'Aja. Gli avversari del Governo vogliono che la Francia si mantenga forte, e nel medesimo tempo che intervenga dovunque, e reclamano continuamente ingrandimenti territoriali, come se la Francia non possedesse già una colonia che deve sviluppare.

Dal punto di vista economico il Governo occupasi dei veri interessi del paese, e non cerca una popolarità equivoca. (*Applausi*).

Delcassé ricorda gli avvenimenti succedutisi dopo il 1858. Tre anni dopo Fashoda, la Francia firmava con l'Inghilterra un trattato che consacrava l'unità del suo impero africano.

Anche coll'Italia ha firmato una convenzione commerciale soddisfacente pei due paesi, per stringere vieppiù i legami di amicizia. (*Applausi*)

Venne quindi la Conferenza dell'Aja, ove i delegati della Francia fecero il loro dovere.

Ricorda pure che la Francia firmò un accordo commerciale cogli Stati Uniti.

Mercè una politica retta, chiara ed attiva, la Francia si guadagnò la stima di tutti.

La triplice alleanza provocò l'unione della Francia con la Russia, i cui legami si sono resi ancor più consolidati. (*Applausi*) Tale unione garantisce la presente sicurezza della Francia e permette progetti di lunga scadenza nell'avvenire; per compierli occorre soltanto pazienza e spirito di continuità e tempo. (*Bene, ripetuti applausi*)

La seduta è rinviata a lunedì.

L'Inghilterra e la Germania contro le espansioni franco-russe in Cina

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 17:

La *Norvoje Vremya* ha da Londra che ebbe luogo un lungo colloquio, a Windsor, fra l'imperatore di Germania e Chamberlain, che pel momento sostituisce Salisbury, assai abbattuto per la malattia e per la perdita della consorte.

Il colloquio si aggirò quasi esclusivamente sulle recenti occupazioni delle Potenze europee in Cina. Si andò d'accordo nel cercare i mezzi per impedire alla Francia e alla Russia altre espansioni in Cina, perchè, secondo essi, potrebbero diventare pericolose dal momento che segretamente mirano all'occupazione di Pechino.

Le sole occupazioni di territorio cinese che l'Inghilterra e la Germania potranno ancora approvare comprendono quelle, limitate a zone ristrette, che eventualmente potessero fare l'Italia, il Giappone e gli Stati Uniti.

CRONACHE LETTERARIE

CONFERENZE.

La conferenza, dice Ernesto Masi, è un indefinibile ameno letterario, in cui la dose del poco e del troppo resta sempre un problema. Si può soggiungere con sicurezza che non c'è argomento serio il quale non resti assassinato in un discorso d'un'ora, corrispondente a venticinque o trenta paginette di stampa; e conchiudere che la conferenza non è che un diporto della pubblica poltroneria intellettuale. Lo sente, che va ad ascoltare la lettura o la recitazione di quelle paginette, è di solito appunto quella che rifugge dallo studio dei libri, in cui la materia storica o letteraria è esposta per essere imparata, non per essere orecchiata, e in forma tale da offrirsi, non da sottrarsi alla critica.

Fermiamoci subito: se ne troppa è la tentazione di dire della conferenza e di chi se ne diletta tutto il male che meritano: cose vecchie oramai, argomenti che s'infrangono tutti, nella pratica, contro il gusto del pubblico, e, in particolare, contro quello delle signore, con le quali nessuno vorrebbe essere sì sconsigliato da mettersi in guerra per così poco. Le signore hanno mille ragioni per compiacersi delle conferenze, e gli uomini hanno altre mille ragioni per seguirle.

Le une e gli altri vorranno però concedere che la conferenza, vanità d'un'ora, soffio di voce che passa, oggetto di curiosità che tosto si consuma, strumento di divulgazione insufficiente e irriguinevole in tempi di tanta espansione della stampa periodica, acquista un valore sostanziale soltanto quando si possa poi leggere e rimeditare stampata. Allora, rimossi tutti gli allettamenti della sala, delle signore, del gesto leggiadro e della calda voce del dicitore; tolto insomma quanto la conferenza ha necessariamente in sè di ciarlatanesco, di istrionico o di mondano, resta di essa quello che veramente può avere di buono: uno studio breve che compendia in forma facile molti studi lunghi, o un giudizio nuovo sopra un soggetto vecchio. Insomma, nel migliore dei casi, la conferenza non è una cosa seria se non quando è pronta a non essere più conferenza, ma pubblicazione di lettura spiccia e agevole, pagina di storia, profilo biografico, articolo polemico, sintesi critica. Con tanti capitoli si fa un libro: con tante conferenze divenuto opuscoli si può formare un'opera importante e bella, che abbia per il pubblico pigro molti vantaggi sui libri troppo compatti e troppo monotoni.

Ed eccoci ricondotti con le conferenze, quando siano collezionate una serie organica, e, stampate insieme, uno un libro, che monizza della [illegible] valentia di uno scrittore che [illegible] anche oratore. Così quest'anno pubblicarono, pubblicati dal Cogliati di Milano, i *Discorsi* di Antonio Fogazzaro e quelli di Enrico Panzacchi: scrittore profondo e amabile il primo, che sa leggere la sua prosa in modo da accrescerne l'efficacia con la simpatica autorità del suo accento personale; oratore nato il secondo, improvvisatore felice, così elegante e amabile nel dire come nello scrivere, e padrone della sua materia, tanto da poter essere sempre padrone anche della sua forma. Questi due si fan leggere così valentieri, e così utilmente come si son fatti ascoltare. Ma sono pure, per quanto celebri e autorevoli, avranno assai meno lettori che ascoltatori dei loro discorsi; perchè leggere al più della gente è fatica solitaria e incresciosa, ascoltare è curiosità passiva e piacevole. Migliaia e migliaia di persone in Italia spenderebbero tre lire per assistere, in una sala elegante o in un teatro, ad una conferenza del Fogazzaro o del Panzacchi: ma quante centinaia spendono la stessa somma per comperare il volume in cui i loro discorsi si trovano riveduti, limati, ordinati, pronti sempre ad essere riletti nelle ore di buona voglia, meditati nelle ore di riflessione! La conferenza è dunque uno spediente utile per far intendere al pubblico, con qualche lenocinio esteriore, ciò ch'egli non s'indurrebbe a studiare da sè. Argomento che milita in favore della conferenza, ma che fa poco onore al pubblico.

Il quale se ne ride, e fa benone: perchè le opere dei letterati han da essere fatte per lui, se vogliono aver vita; non lui è fatto a comodo dei letterati. Così avviene che conferenze e discorsi fatti per diffondere tra la gente la cognizione di studi speciali e ascoltati da molta gente curiosa, tornino, quando sono stampati, alla circoscritta compagnia degli specialisti. E così detto « gran pubblico » ode ma non legge. Esso infatti, il possessore d'ogni coltura, il giudice d'ogni dottrina e d'ogni arte, esiste solo in quanto si radduna e s'affolla: è l'essere plurale e impersonale, che si vede e non si conosce, l'aggregato momentaneo di molte persone che per un'ora prestano la loro attenzione ad una voce, e poi, uscite dalla sala o dal teatro, si disperdono via per il mondo, ciascuna recando con sè la sua particolar maniera di dimenticanza, di distrazione, d'inafferrabilità. Se questo pubblico smemorato e svagato rimanesse solo custode delle opere dell'ingegno, esse, per quanto grandi e belle, non vivrebbero più di quel che vivono le rose. Fortunatamente, ben poche son quelle che si contentano di essere parlate e applaudite, e i loro autori hanno fortuna assai diversa da quella de' sonatori e de' cantanti, la cui fama è vapore che si sperde, quando le lor note cessano di vibrare nell'aria. Nessuno studioso serio accetterebbe di dire il suo pensiero al pubblico, se sapesse che le sue parole dovessero sonare un momento e poi morire per sempre. Ma c'è la stampa, c'è il libro, ove la parola si ferma per non più perire; e così anche la conferenza può sperar vita oltre la sua breve ora fatale.

Noi abbiamo già parecchi preziosi volumi composti di conferenze. Tale è, per esempio, quello pubblicato dal Hoepli col titolo *Con Dante e per Dante*, in cui son raccolte le conferenze di otto valentuomini, pronunciate l'anno scorso dal Comitato milanese della *Società Dantesca*. Il Negri apre la bella schiera con una prefazione, ch'è una delle sue scritture più nobili e vive: seguono il Novati, lo Schi-

rillo, il Rocca, il Rossi, il Del Lungo, lo Zuccante, il Giacosa. Conferenzieri, in apparenza: maestri dotti e geniali in realtà, autori di pagine che lo studioso ti onora di leggere e di serbare nella sua biblioteca. Così i discorsi fatti al pubblico vanno a finire là donde sono usciti: può darsi che a qualche no sia venuto qualche incremento di coltura: certo ne viene agli studiosi un dono ed un piacere nuovo.

Ma la più rilevante di tutte le pubblicazioni consimili fatte sinora in Italia è quella delle conferenze su la *Vita italiana* nei vari periodi storici, promosso dalla *Società fiorentina di pubbliche letture*. Ai primi sette volumi, o gruppi di volumetti, editi dai Treves di Milano, che abbracciano le vicende della vita italiana da' suoi albori nel medio evo sino all'epoca della rivoluzione francese e dell'impero napoleonico, i Bemporad di Firenze fecero seguire l'anno passato tre volumetti su l'età iniziale del risorgimento italiano, dal 1815 al 1831, ed ora han finito di pubblicare gli altri tre che conducono la trattazione fino al 1846, alla vigilia della santa e sventurata prima guerra dei popoli d'Italia contro gli oppressori stranieri e nostrali. La Società fiorentina chiamò per dieci anni i più insigni autori d'Italia a parlare nel palazzo Ginori da prima, poi nel palazzo Riccardi e nella sala di Luca Giordano; ciascuno parlò secondo gli studi, il gusto, la competenza sua; ed ora le conferenze, riunite nel loro bello e sensato ordine logico e cronologico, formano un'opera così interessante, così varia, così istruttiva e [illegible] insieme, che so quale altra le si possa paragonare nel nostro paese.

In questi tre ultimi volumetti si leggono le conferenze del Bonfadini su la politica degli Stati italiani prima del 1848; di Guglielmo Ferrero sui costumi e le tradizioni della vecchia Italia; di F. S. Nitti sul brigantaggio sotto i Borboni di Napoli; di Ernesto Masi su Pio IX prima del suo papato; del Fogazzaro sui Rosmini; del Panzacchi sul Manzoni; del Linaker sul Mazzini; del Mazzoni su la poesia patriottica e Giovanni Berchet; del Chocchi su la pleiade degli operisti dal Rossini al Verdi. Tutte cose pregevoli, talune eccellenti; solo inopportune nella raccolta la conferenza del Fano su l'elettricità animale e quella del povero Yriarte sul Montenegro. Abbiam dunque, in complesso, nove bei volumi della miglior prosa italiana moderna, nei quali i dotti possono ricrearsi e i volenterosi gradevolmente istruirsi, leggendo come si svolse in Italia per otto secoli non pure la vita pubblica ma il costume privato, e l'arte, e la letteratura, e la scienza: tanti quadri distinti ma non dirimenti, tante piccole monografie, ciascuna delle quali racchiude il meglio degli studi speciali più recenti.

Nè la *Società fiorentina di pubbliche letture* pensa di disertare il campo quando il suo programma sembri compiuto. Essa ha promesso per bocca del Biagi di continuare nel suo assunto e poichè il pensiero che lo ispirava ha superato una difficile prova: quella di pigliar la forma d'un libro che si fa leggere». E la *Società Dantesca* riprende a Firenze il corso delle pubbliche letture della *Divina Commedia*: un canto per volta, esposto per modo che la gente ne acquisti piena intelligenza e ne senta tutta la grandezza e la bellezza. Così faceva Giovanni Boccacci nella chiesa di Santo Stefano, mezzo secolo dopo la morte di Dante, per istanza de' suoi cittadini e incarico del Comune. In questo modo la conferenza riprende un'antica tradizione liberale italiana; e poichè non è fatta a sfoggio di vi- dobbono compiacersi del suo fiorire.

Dino Mantovani.

Sovrani e principi alle cacce di Castelporziano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Stamane per tempo il Re si è recato a caccia a Castelporziano, accompagnato dall'aiutante di campo maggiore Orsi-Bertolini.

Alle 9, in *landau*, sono partite a quella volta anche la Regina e le Principesse di Napoli e Xenia, accompagnate dalla duchessa Massimo, dalla contessa Guicciardini, dai generali Brusati e Salasco, dal principe Montecorduni, dal conte Guicciardini e dal maggiore Robaglia.

Dopo aver presenziato alla Commissione per la Difesa nazionale, il Principe di Napoli, accompagnato dal capitano Romeo, si è pure recato a Castelporziano.

Colà, dopo colazione, ha avuto luogo una partita di caccia.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,50:

Nel Consiglio di ministri di stamane si decise di rinviare al 26 gennaio le elezioni senatoriali, che dovevano aver luogo il 7. Ciò è conforme ad un precedente avvenuto nel 1882. Il caso invero era alquanto diverso, poichè il Senato discuteva allora il progetto di aumentare il numero degli elettori senatoriali. Naturalmente il Governo non teme tanto, come afferma, che i senatori siano rattenuti a Parigi durante il periodo elettorale, quanto che il processo dell'Alta Corte non finisca prima del 7 gennaio. Così si sventa l'ostruzionismo dell'Alta Corte.

Pel telefono italo-francese.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Il progetto che approva la convenzione conclusa a Roma il 16 luglio regolante il servizio telefonico tra la Francia e l'Italia fu distribuito oggi alla Camera.

Navigazione.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — È giunto il *Washington*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(19)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO
della signora E. CARO

E senza discutere altro, ella uscì dalla camera e recò per la colazione.

Durivier era assente, come gli accadeva quasi ogni giorno, pei suoi affari.

Rincasava, è vero, regolarmente, per l'ora del pranzo e passare poi la sera passeggiando nel parco o chiuso nel suo appartamento, per lavorare, diceva. Giulia aveva creduto vedere in quella regolarità e ritorno alla sera una tendenza al meglio, uno sforzo tardivo verso la vita di famiglia. Adesso si domandava se era veramente per lavorare che si rinchiudeva, la sera, nelle sue stanze..... Dolce consolamento, delle altre assorate con indifferenza o senza sospetti, nè diffidenza, le ritornavano alla memoria, prendevano un senso sospetto, vergognoso. Come! Era nel momento in cui egli aspettava dalla moglie il sacrificio della sua dignità di donna irriprovevole, in cui, disperato dalla prospettiva della rovina completa da lui preparata, le imponeva uno sforzo supremo in suo favore per tentare un salvataggio, molto probabilmente impossibile; era nel momento in cui commessa di piota per quell'uomo alla disperazione, ella torturava la sua coscienza, si sforzava per trasigere con se stessa, dimenticando, per bontà d'animo, gli anni di supplizio, ero in quel momento che egli installava bassamente i suoi vizi in casa sua, che la esponeva alle impertinenze di una serva arrogante, alla pietà ironica degli altri suoi servi!

Quando entrò nella sala da pranzo, dove suo padre e i suoi figli l'aspettavano, i suoi occhi erano rossi e gonfi per le lagrime di collera che aveva pianto.

— Mammina, fu ritardo! Mammina, in multa! Due baci, signora!

Era Riccardo che così parlava, correndo a gettarsi al suo collo. Fernando, un po' in disparte, la guardava di sottecchi, con inquietudine; si accorgeva d'averla fatta piangere, si asciugava dei suoi occhi rossi, del suo rossore. S'appressò a lei con imbarazzo, le prese la mano e glela baciò lungamente. Ella gli sorrise con dolcezza e s'avviò verso il signor de Marsion.

— Scusi il mio ritardo, babbo, e dammi presto un bacio d'assoluzione.

Anche lui la osservava: dal primo sguardo aveva letto sul suo volto il suo combattimento, e stava rejetto, e s'inquietava per quello figlio del suo cuore, tanto adorato e tanto infelice.

— Nessuna nuova noia, spero, — le disse, — non è vero, figlia mia?

Ella sedè a tavola al suo posto e con donna che cercava di rendere inalterato il suo accento:

— Sempre delle noie nuove, al contrario!..... Possiamo vivere senza noie?..... Ma quelle d'oggi è d'ordine secondario, fortunatamente..... ha ripreso Giustina.

Fernando non può trattenere un'esclamazione. Collo sguardo ella gl'impose silenzio e riprese, rivolgendosi sempre a suo padre:

— Sì..... ella divenne inesplicabile di pigrizia e d'impertinenza. Volevo pazientare sino al nostro ritorno a Parigi, ma questa mattina veramente ha oltrepassato la misura. Le ho sul dato il suo conto e l'ho pregata di lasciare immediatamente questa casa.

— Dev'essere molto scrollata, ella che fa tanto la superba — disse Riccardo.

Giulia rise:

— E' parso veramente molto sorpreso e ha preso tanto ardire da qualche tempo, che ha osato resistermi e dichiararmi che se ne andrà quando le converrà, o press'a poco.

Diceva ciò, la povera donna, con un'aria di mezzo scherzo, come un segno dei tempi, senza mostrar di darvi nessuna importanza eccessiva, e che la signora potrà ben permettersi di rimanere sino al treno della sera, senza temere che ella desse fuoco alla casa. Era evidente che contava sull'intervento di Durivier, che aveva precisamente quell'intervento che Giulia desiderava di evitare. Tuttavia, non volendo lasciar sospettare a nessuno, neppure a Giustina, la ragione vera che la faceva scacciare dalla sua casa, ella non insistette ed aspettò con un'ansietà irritata e timorosa nello stesso tempo la spiegazione che prevedeva. Come suo padre, ella aveva orrore delle scenate, delle violenze, delle cattive parole; ma, differente in ciò da lui, ella aveva resistere, vennto il momento, con indomabile fermezza. L'istinto ora di fuggire, di nascondersi, d'evitar l'urto ad ogni costo; costretta ad affrontarlo, ella ritrovava la sua energia, una specie d'eroica costanza davanti all'ingiustizia e alla violenza. Tutto quel giorno ella visse in un brivido d'attesa e di spavento, e quando la vettura che riconduceva suo marito si fermò sotto alla sua finestra, quando udì il passo di lui nel vestibolo, ella sentì una volta di più quello stringimento freddo della paura che sospende quasi il moto della vita, paura vergognosa, umiliata. Il libro che teneva in mano rotolò sulle sue ginocchia, ella trattenne il respiro, porse l'orecchio. Durivier salì pesantemente, come al solito, e il rumore d'ognuno dei suoi passi, benchè attutito dallo spessore del tappeto, rimbombava nella testa di Giulia, le faceva male. Giunto all'ultima scalino, egli si fermò; ella intese un'esclamazione di sorpresa, poi un bisbiglio, poi il rumore di una porta aperta e richiusa, poi il silenzio. Durivier era entrato nel suo appartamento e si era chiuso dentro. Sola? Giulia non sapeva; un istinto le diceva che Giustina s'era trovata sulla scala all'arrivo del padrone, per perorare la sua causa; ella era ben preparata a lottare, ma il pensiero che in quel momento medesimo la lotta degradante s'impegnava, le era grandemente doloroso. La porta dell'appartamento di Durivier fu presto riaperta; il suo orecchio fine percepì il rumore di passi leggeri, poi il passo di Durivier lungo il corridoio che metteva alla sua camera. Il medesimo entrò; e, senza preambolo, alla sua maniera brusca d'entrare in materia, esclamò:

— Arrivo e ondo in pieno dramma..... Che significa?..... Giustina piange..... pare che tu l'abbia messa alla porta.....

— E' vero.

— Che cosa ha fatto?

— M'ha parlato con insolenza, e siccome da lungo tempo aveva di lagnarmi della sua negligenza e della sua pigrizia, l'ho licenziata.

— Ah!

S'aspettava certamente altri motivi e rimase silenzioso, alquanto sorpreso. Giulia riprese:

— E sono assolutamente decisa a non ritornare, questa volta, sulla mia risoluzione. Non voglio che alla rimanga un giorno di più in questa casa; non posso più sopportare l'audacia insolente di quella ragazza.....

Egli la interruppe:

— Bene! Bene! Non riscaldarti tanto!..... Tu hai tutto il diritto di esigere che le tue persone di servizio ti rispettino..... ciò è troppo giusto..... Me ne duole per Giustina, che piange e si pente, ma, poichè c'ha mancato gravemente, se ne andrà.

Quella maniera di parlare e di agire era così differente da quella prevista, che Giulia si domandò un momento se egli non si prendeva giuoco di lei, se non era uno di quei gonchi di grave ironia ai quali l'avera abituata; convinta poi che egli parlava seriamente, provò qualche confusione del tono perentorio col quale aveva cominciato il colloquio..... e riprese con un po' più di calma:

— Ho piacere che mi m'approvi..... temevo.....

— Che cosa? Hai perfettamente ragione... Hai dato ordini per la sua partenza?

— Ella ha domandato di partire col treno delle nove..... Ho paura che sia un po' tardi per trovare alloggio arrivando a Parigi. Sarebbe forse meglio aspettare sino a domani.....

(Continua).

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I particolari della battaglia di Belmont.

La vittoria degli inglesi è dubbia — I boeri riprendono le posizioni? — Gli «Africanders» si agitano.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 12,10:

Il telegramma del generale Methuen caratterizza il combattimento avvenuto la mattina del 23 presso Belmont come una vittoria completa riportata dagli inglesi.

Alcuni particolari però contenuti nel telegramma e certe lacune farebbero credere invece che il combattimento sia finito con una di quelle solite abili ritirate che hanno mostrato già di saper compiere i boeri dopo aver inflitto gravi perdite al nemico.

Il generale Methuen che si avanzava da Witteputs Station, alla testa di una colonna di tredicimila uomini, si trovò di fronte, a Belmont, due mila boeri.

Essi però avevano occupate ottime posizioni ed avevano con sè quattro cannoni. Cosicchè, nonostante l'enorme disparità di numero, poterono resistere parecchio tempo, e dal bilancio della giornata non si può dire che essi abbiano avuta la peggio.

E' vero che gli inglesi riuscirono ad occupare una gran parte delle posizioni dei nemici, e cui presero quaranta prigionieri e una certa quantità di bestiame e munizioni.

I boeri però trovati sul campo furono pochissimi.

Il dispaccio del generale Methuen suppone, molto ingenuamente, che i boeri ritiraudosi abbiano portati seco i loro morti.

Quando pure ciò fosse vero, il che non è da credere, proverebbe già che quella dei boeri, quichè una disastrosa fuga, fu una assai comoda ritirata.

Viceversa le perdite subite dagli inglesi, stando ai loro stessi telegrammi, sarebbero veramente gravi. Vi sarebbero duecentotrenta tra morti e feriti e una ventina di prigionieri.

Anche il fatto di avere una ventina di prigionieri potrebbe dimostrare che quella degli inglesi non può considerarsi come una vittoria delle più brillanti.

Anche questa volta le perdite tra gli ufficiali inglesi sono in proporzione altissima: tra morti e feriti sono venticinque, di cui un generale.

Ma, ciò è anche più grave, qui si dubita assai che il generale Methuen abbia potuto mantenere le posizioni espugnate.

Intanto continuano pure ad arrivare notizie che confermano esservi una grande agitazione tra gli *afrikanders* delle frontiere occidentali e meridionali dell'Orange; agitazione che in parecchi distretti tende a diventare vera e propria insurrezione.

***

Londra, 24 (*Stefani*). — Un telegramma da Finchamfare all'*Argus of Cap* dice che il combattimento di Belmont cominciò mercoledì sera. I boeri perdettero due cannoni e trenta uomini.

Giovedì mattina l'artiglieria inglese avviluppò i boeri da tre lati, riducendo a silenzio le loro artiglierie. Gli inglesi si impadronirono del campo boero con cannoni ed approvvigionamenti di bestiame, facendo dei prigionieri.

La cavalleria inseguì tutti i boeri, che arrendevano a 3500.

Il generale Methuen telegrafa che il numero dei boeri fatti prigionieri al combattimento di Belmont supera i 50, di cui 10 feriti.

La regina inviò a Methuen un telegramma di felicitazione per le truppe.

***

Il ministero della guerra comunica che un ufficiale ferito al combattimento di Belmont è morto.

Belmont si trova sulla frontiera occidentale dell'Orange a nord di Orange River; da Belmont a Kimberley la distanza è di 90 chilometri circa; da Belmont a Mafeking, a cui la colonna di Methuen deve portar soccorsi, la distanza è di circa 400 chilometri.

Un piccolo scontro sul Tugela.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Un dispaccio dal Natal del 23 novembre al *Colonial Office* annunzia un piccolo scontro sul Tugeladrift, ove i boeri vennero respinti.

Il generale French respinto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

I boeri respinsero il generale French facente una ricognizione ieri ad Arundel.

Un proclama agli olandesi del Capo.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 24:

Milner da diretto un proclama ai coloni della Colonia del Capo, dichiarando che l'Inghilterra non si propone affatto di opprimere gli olandesi, nè di privarli dei loro diritti, ma desidera di lasciare la massima autonomia tanto agli olandesi quanto agli inglesi, ed aderisce al principio della libertà eguale per tutti i coloni fedeli.

Saccheggi a Johannesburg.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenço Marquez**, 23:

Lo *Standard and Diggermews* annunzia che molte proprietà a Johannesburg abbandonate furono saccheggiate.

Sulla quarantena per le provenienze dal Brasile.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — In seguito alle osservazioni del Governo italiano, il Governo brasiliano abrogò l'ordinanza sanitaria che stabiliva la quarantena alle provenienze dei porti italiani dell'Adriatico. La voce che il Governo brasiliano, considerando i porti italiani infetti, abbia proibito momentaneamente l'immigrazione italiana, è priva di fondamento.

Il processo all'Alta Corte di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21:

All'aprirsi dell'udienza si nota l'assenza di Déroulède, il quale è indisposto, e l'Alta Corte di giustizia passa all'interrogatorio del commissario di polizia *De Proust*, il quale si dilunga a dimostrare quali rapporti passassero fra i realisti ed i macellai della Villette.

Questa deposizione minuta e prolissa occupa tutta la prima parte della seduta.

Quando si riprende l'udienza, si sentono le deposizioni di alcuni popolani della Villette, i quali, sollevando spesso l'ilarità del grave Consesso, raccontano che furono pagati per gridare a squarciagola: *Viva l'esercito!* durante la dimostrazione organizzata contro l'elezione di Loubet a presidente della Repubblica e in quella pei funerali a Faure.

Quindi viene la volta del teste *Jäger*, presidente del Comitato creato per propugnare e sostenere l'elezione del realista Sabran Pontèves. Egli afferma e ripete in mille modi e occasioni che non il suo candidato fece mai alcuna subornazione, ma lui, il teste stesso.

In seguito questo Jäger solleva un incidente, che va man mano facendosi vivace, perchè accusa il commissario di polizia De Proust di aver fatte terribili minacce ai testimoni mentre procedeva ad un'inchiesta.

De Proust si giustifica e dimostra che non minacciò, ma fu severo contro coloro che volevano nascondergli la verità.

Jäger non si dà per vinto, e ribatte che la Polizia in generale cercò di provvedersi di testimoni falsi.

Il presidente pone termine all'incidente prima che gli avvocati se ne impadroniscano.

Viene quindi inteso il teste *Longuyon*, brigadiere di gendarmeria, il quale conferma che il De Dureneux il 23 febbraio gli dichiarò essergli stato chiesto di offrire ospitalità in casa sua al duca d'Orléans.

A questo punto *Brunet* solleva un incidente che desta viva ilarità. Rivolto ai membri dell'Alta Corte, manda frasi ironiche all'indirizzo del brigadiere Longuyon.

Pel tuono e il genere di tali espressioni, il *procuratore generale* dichiara che non domanda il rigore della legge contro Brunet, ritenendo che la sua interruzione non contenga un'ingiuria.

Il segretario della Gioventù realista e membro della Lega dei patrioti, signor *Michelin*, rispondendo all'imputato Godefroy, riconosce di aver mandato all'interpellante una relazione intorno alla Lega dei patrioti, nella quale relazione era detto che la Lega è composta quasi unicamente di gente del popolo con tendenze bonapartiste ed antisemitiche.

Dice inoltre, il teste, che Godefroy si manifestò sempre realista ed avversario, perciò, del sistema che Déroulède vorrebbe attuare.

Dopo ciò si sospende l'udienza.

Quando si riprende l'udienza, viene inteso *Sabran Pontèves*, che giura novamente di essere del tutto estraneo ad ogni reclutamento di dimostranti fra gli operai della Villette.

Seguono quindi altri testi, le cui deposizioni sono senza importanza.

Alcuni agenti di polizia confermano le deposizioni precedenti.

Quindi l'udienza è tolta.

La rappresentanza proporzionale nel Belgio

approvata con 70 voti contro 63 il complesso del progetto di legge elettorale, che applica la rappresentanza proporzionale.

DALLE PROVINCIE

ANDEZENO.

24 novembre. (N.) — **Benefico dono di una casa.** — La signora Rosa Villa ved. Nigra ed i tre signori suoi fratelli Gioachino hanno donato al Patronato scolastico locale una casa che, unita a quella già ora sede dell'asilo, permettono di ottenere un edificio conveniente. A questo gioverà la sottoscrizione aperta per la quale si ricevono le offerte in Torino, presso il cav. A. Provaso, via San Francesco da Paola, 21.

CANTALUPO.

24 novembre. — **Ucciso il bambino.** — Vennero arrestati e condotti alle carceri giudiziarie certa Veronica Mandrino, di anni 32, e suo genero, certo Consolo Giuseppe, di anni 25 circa, sotto la grave imputazione dell'uccisione di almeno due bambini.

IVREA.

24 novembre. (Stefani). — **Parlamento mortale.** — Ieri a Pinerolo Pietro, d'anni 19, di Borgo d'Ale, vaccaro ambulante, veniva ferito di coltello da un suo compagno di mestiere col quale era venuto a diverbio, poco lungi da Ivrea. L'infelice è in pericolo di vita.

MORTARA.

23 novembre. (Stefani). — **Grave disgrazia - Un uomo ed un cavallo schiacciati da una tramvia.** — Stamane, alle ore otto, sulla strada di Dorno per Mortara, ed a 200 metri circa da San Giorgio Lomellina, un carro urtò contro il tramo numero 306 della tramvia della Società Tecnica, e uomo e cavallo rimasero morti. Non si conosce ancora la specie di veicolo ed a chi appartenga. La tramvia si fermò fino all'arrivo dell'Autorità giudiziaria, la quale è ora sul luogo per le constatazioni di legge.

PINEROLO.

24 novembre. — **Consiglio comunale.** — Presidenza sindaco cav. Audisio, presenti 17 consiglieri. Si leggono due telegrammi nei quali si scusano dei cinquantenario della Scuola di cavalleria. Il resto della seduta viene occupato alla discussione e accettazione del bilancio preventivo.

Un omicidio per vendetta a Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23:

Telegrafano da Tivoli:

Stamane Pietro De Angelis, cospicuo cittadino, già assessore comunale, e attualmente impresario del dazio consumo, mentre rincasava fu aggredito e ferito con un colpo di stile da tale Enrico Serafini, guardia daziaria, da lui licenziato.

Il De Angelis fu soccorso e trasportato a casa, dove poco dopo cessava di vivere.

De Angelis aveva 46 anni, e copriva l'ufficio di guardia-consolatore.

Il feritore ha 60 anni, ed è latitante. La città è vivamente impressionata.

Un incendio a bordo di un *yacht* tedesco a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 20,30:

A bordo del *yacht* imperiale germanico *Loreley* si incendiò oggi nel pomeriggio un piccolo barile di vernice, che alcuni marinai stavano imbarcando.

In breve le fiamme si propagarono nel riparto di prua, sottocoperta; ma l'incendio fu prontamente domato dai nostri pompieri accorsi con una pompa, un carro naspo e con l'apparecchio antifumistico dei marinai delle nostre torpediniere ormeggiate nella Darsena presso il *Loreley*.

Due fuchisti del *yacht* germanico, certi Brahn e Kober, vennero riportate gravissime ustioni al viso, alle mani e alle braccia, furono trasportati con una vettura all'Ospedale del Pammatone.

A bordo del *Loreley* si recarono il questore, il capitano del porto, l'assessore municipale Ruzza ed altri.

Varii marinai del *yacht* riportarono leggiere ferite.

Un grave assassinio.

L'immediato arresto del feritore.

Ci scrivono da Pallanza, 24:

(R.) — Ieri sera, nell'*Osteria degli Alpini*, in piazza del Pasquè, fu pugnalato un ottimo operaio, capotaglierante negli stabilimenti di San Bernardino.

L'infelice era crivellato di mortali ferite.

La vittima era entrata poco prima nell'osteria con certo Bartoli Remeo, altro operaio nello stesso stabilimento. Ritrovavano entrambi dall'avere accompagnato al cimitero la salma di un operaio morto accidentalmente a San Bernardino; si misero a bere e quindi si misero a giocare alle carte.

Tutto ad un tratto il Bartoli, afferrato il litro di vino, lo spaccava in fronte al compagno, indi con arma da taglio gli inferiva sette colpi che lo rendevano all'istante cadavere, poi si dava a precipitosa fuga.

L'uccisione avvenne così fulminea che quasi non si accorsero i presenti se non quando il feritore si precipitò fuori dell'osteria gridando *Ai ladri! ai ladri!*

I carabinieri si portarono a San Bernardino nella casa del feritore, dove riuscirono ad arrestarlo mentre, mutato d'abiti, s'accingeva a raggiungere il confine.

Tradotto in caserma in mezzo ad una folla di gente accorsa, confessò cinicamente l'efferato assassinio, che pare sia stato commesso per buona vendetta, ritenendo che la parera vittima fosse stata causa del suo licenziamento.

La città è vivamente impressionata.

Una punizione per l'incidente di Riva di Trento.

Leggiamo nei giornali di Trento:

Corre voce che il Governo austriaco, in seguito ad una inchiesta sull'incidente di Riva di Trento, fa messo agli arresti l'ufficiale dei gendarmi che arrestò il capitano Mommo.

Il mistero svelato.

Ci mandano da Vienna, 22:

Vi avevo già dato qualche comunicazione di quella ragazza misteriosa che la Polizia di Pressburgo aveva fatto scortare qui a Vienna, ove venne accolta in questo ospedale generale.

Oramai però quell'impenetrabile mistero che sembrava avvolgeva la strana creatura è sciolto, essendosi venuti a conoscere i particolari della sua vita avventurosa.

Mentre tutti i professori di lingue orientali non vennero a capo di comprendere il dialetto parlato dalla ragazza, e si perdevano in congetture e supposizioni, un semplice servo di piazza, che seguiva a lungo nelle Indie britanniche, si mise intorno la testa, coll'aiuto, appunto per la sua conoscenza di lingue orientali, viene assai spesso preso al servizio di queste Ambasciate e Legazioni.

L'Berak ebbe ieri un colloquio colla ragazza, che durò ben due ore, e fu quindi al caso di dare alla locale Direzione di polizia, nonchè ad alcuni giornalisti che le interrogarono, delle interessanti comunicazioni.

La ragazza chiamasi Djenko Chonhem, conta 22 anni ed è nativa di Nachuan, nella provincia indo-britannica di Penduchab, ove suo padre confessava dei tappeti.

Un uomo, che veniva spesso da suo padre per comperare dei tappeti, una sera la rapì di forza dalla casa paterna. Quando si trovò col rapitore in un bosco, tentando essa di fuggire, quegli duramente la maltrattò, indi le fece forza, cagionandole una ferita alla gamba sinistra, di cui porta tuttora la cicatrice; perdette i sensi; quando rinvenne si trovò col suo rapitore in una carrozza chiusa, che andava di tutta corsa; il rapitore le appuntò una rivoltella al petto avvertendole che lo avrebbe ucciso se facesse il più piccolo tentativo per fuggire.

Appresso viaggiò continuamente, quando colla ferrovia, quando con piroscafi, ritiene che questo suo viaggio durò circa trenta giorni. Delle tante città ove si fermò ricorda appena qualche ora, talvolta qualche giorno, ricorda soltanto i nomi d'Obsk, Porto-Said e Pressburgo.

Quando venne rapita dalla casa paterna indossava il costume nazionale; i vestiti all'europea glieli diede il suo rapitore, il quale la derubò però delle sue gioie: tre anelli d'oro, due braccialetti ed un anello pel collo del piede, come è costume nel suo paese.

A Pressburgo il suo rapitore sparì, lasciandola senza denaro, abbandonata in mezzo ad una via, dove, come è noto, venne rinvenuta da una guardia di polizia.

Essa domanda sollecita di essere ricondotta in patria in seno alla sua famiglia; a questo proposito la locale Direzione di polizia si pone in relazione col Consolato inglese, ed è probabile che tra giorni verrà ottemperato al suo legittimo desiderio.

Da parte della Polizia vennero pure avviate delle ricerche per ritrovare, se possibile, il rapitore della fanciulla.

REATI E PENE

Nuovi indizi contro il deputato Palizzolo al processo Notarbartolo.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 24 (sera).

Udienza antimeridiana del 24.

Si comincia alle 10,20.

E' introdotta *Sorge Santa*, la suocera del cavallante Curreri, quella che vide fra i primi il cadavere del Notarbartolo.

E' pur quella cui è avvolto dato al Garufi, per battarlo del treno, l'involto di cui tanto si è discorso ieri, in fine di seduta.

Il presidente le domanda:

— Vi ricordate la sera nella quale fu ucciso il Notarbartolo?

— Sì.

— Da dove siete partita?

— Da Campo Felice; mi recavo a San Nicola. A Termini dicdi allo stringi treno in coda al treno (il Garufi) un involto con legatovi un panierino e gli dissi: «Fatemi la grazia, buttatelo a mio genero al casello n. 27». Io scesi a Trabia, e, trovatovi mio figlio piccolo, Turiddu, a piedi con lui mi diressi a San Nicola. Giunta vicino al ponte di Curreri osservai a mio figlio: «Turiddu, Turiddu, vedo una cosa, vedo una brutta cosa. Torniamo indietro». E ritornai verso Trabia.

— Cosa vedeste?

— Adesso ne parlerò. Appena pronunciata la frase, sentii la voce della guardia campestre Santofilippo che diceva: «Santa, ritornate, che s'è un morto». Dopo questo, egli sonò la cornetta e vennero due guardie. Io mi allontanai e, passando dal casello il mio genero (il teste Curreri), gli accennai alla faccenda del cadavere; raccolsi l'involto buttato dal treno e proseguii la mia strada.

— Cosa c'era nell'involto?

— Della biancheria sporca.

— E perchè lo faceste gittare dal treno invece di portarlo voi?

— Per camminare più leggera.

— Ditemi un po': perchè di questa circostanza non parlaste mai nei vostri interrogatorii scritti, non solo, ma la negaste recisamente nel 1897, quando ad esso vi richiamò specialmente il giudice istruttore?

— Perchè ero allora molto malata e non avevo la testa a posto.

— Foste interrogata anche nei giorni dopo il delitto e dell'involto non faceste accenno?

— Anche allora ero ammalata.

— E nell'ottobre 1893 eravate sempre colla testa in disordine?

— E' da un pezzo che io ho la testa *brutta*. E' dal dì che mi è morto il mio povero figlio (un mese circa prima del delitto).

Continuano le contestazioni: si legge un interrogatorio del 24 luglio 1897, nel quale la Sorge Santa afferma di non ricordare affatto d'aver avuto il dì dell'uccisione di Notarbartolo un involto e tanto meno d'averlo affidato ad uno della ferrovia.

— *Non mi reggeva la testa*, in quel giorno.

— Ma questa vostra benedetta testa *regge* solo oggi! Del! Andiamo avanti. In un altro interrogatorio scritto rispondente di non ricordare d'aver parlato a vostro genero del morto visto al ponte Curreri; adesso invece dite il contrario; quando affermate la verità?

— (*piagnucola e smoccolando*). Eccellenza: per Gesù Cristo santissimo vi giuro che a mio genero dissi — passando — del morto.

— E la storia dell'involto è vera?

— E' vera.

— Ma allora perchè negaste prima?

— Oh! mio Dio buono, non ricordavo niente.

La Parte civile si riserva di domandare l'arresto della Sorge Santa come testimone falso.

(E così i testi in pericolo..... d'una visitina al Cellulare sono chiusi: Del Giudice, Longo Marino, Giordano, Curreri, Sorge Santa, perchè pel capostazione Diletti la riserva venne resa frustanea dalla [illegible])

Le accuse contro Palizzolo aumentano.

Gatto avv. Nicola, ispettore di P. S.; era a Palermo all'epoca del delitto. Dice:

— Fin da quando avvenne l'uccisione, ed convinsi che causa del fatto non era il furto, ma la vendetta. La voce pubblica immediatamente ed insistentemente designò come mandante il [illegible] Raffaele Palizzolo, sia perchè capace a delinquere, sia perchè notoriamente capo mafia, sia perchè era persona atta ad organizzare il colpo. D'altro canto fra lui ed il Notarbartolo c'erano ragioni di forti rancori, e per la faccenda del Banco di Sicilia, e per la lotta che l'ucciso aveva sostenuta contro la candidatura politica del commendatore. Di tutte quante sopra venne data da me notizia all'Autorità giudiziaria: in proposito non fui mai interrogato.

Il teste ripete la convinzione che il delitto non potevasi consumare senza la partecipazione diretta del personale ferroviario. E continua:

— Nel 1897 il comm. Lucchesi, questore di Palermo, mi informò come nelle carceri di Sant'Ilfreno, a Napoli, ci fosse un detenuto il quale pretendeva di poter dare notizie precise sull'assassinio Notarbartolo, e mi incaricò di andare ad interrogarlo. Obbedii, ma il Barbiani — perchè era lui il detenuto in parola — non volle parlare desiderando la presenza del ministro. Più tardi venne a Napoli il Lucchesi in persona ed allora il nostro uomo — assicurato di premio — fece le sue propalazioni. Fu così preciso, circostanziato, minuto nell'accenno alle circostanze di tempo e di località che mi convinsi dicesse la verità e quindi avesse avute davvero le rivelazioni di Chetta, un mafioso a me già noto.

Sul mandante il Barbiani affermò aver saputo essere un pezzo grosso al cui nòn si voleva dire il nome.

Pres. — Il Carollo è mafioso?

Teste. — Appartiene a una famiglia di pregiudicati; e lui stesso, anzi, quando fu interrogato, si trincerò nella codicata *omertà*, cioè l'arte di dire e non dire, tutta propria dei mafiosi.

Pres. — Il cadavere trovato sulla linea poco lungi dal cadavere di Notarbartolo dov'era stato assassinato?

Teste. — Si constatò che l'aveva venduto il coltellinaio Caviot, sette giorni prima del delitto; questi però non seppe dare indicazioni precise sul compratore.

Pres. — Ella fu a Villabate?

Teste. — Ebbi occasione di procedere all'arresto dei componenti di una associazione di malfattori, di cui era capo il Filippello, agente di campagna ed intimissimo del Palizzolo. Seppi pure che prima del delitto, a Villabate, c'erano stati dei conciliaboli di mafiosi probabilmente per concertare e preparare il reato. Mi risultò, da una inchiesta fatta, che i furfanti, per portarsi a tali riunioni, approfittavano sempre del treno servito dal Carollo.

Pres. — Il Palizzolo le parlò dell'arresto di Filippello?

Teste. — Sì: pochi giorni dopo la cattura, trovai l'onorevole mentre usciva dal Casino dei Nobili a Palermo; e vistomi, mi arrivicinò, domandandomi se ero stato io ad arrestare il suo fattore. — Proprio io — risposi. «Mi pare che ci sia uno sbaglio — replicò il Palizzolo — o credo si sia voluto, con questo mezzo, aiutare i miei avversari politici.» La guardai fiso, notandogli come non potessi comprendere come ci avesse a vedere la politica nell'opera dell'Autorità giudiziaria. Il Palizzolo, che mi conosceva e sapeva quanto stimassi i miei polli, troncò allora ogni discorso: mi salutò e se ne andò per la sua strada.

Pres. — Del Giuseppe Fontana di Vincenzo ne qualcosa?

Teste. — Il presidente Troja di Villabate, da me interrogato, ebbe ad assicurarmi che persona, di cui non ricordava il nome, aveva visto il Fontana ad Altavilla pochi giorni dopo il delitto. Altrettanto avrebbero asserito tali De Lisi e Gianporcari. Costoro devono sapere parecchie [illegible] di Fontana, ma, come non parlarono con me, difficilmente parleranno oggi; hanno paura d'essere ammazzati.

Pres. — Il Gianporcari accennò anche al Palizzolo?

Teste. — Sì, come mandante, ma sempre affermando d'aver saputa la cosa da altri.

Avv. Altobelli (P. C.). — Se ci fu una formale denunzia contro Palizzolo?

Teste. — Appresi nell'ufficio di questura che, fin dall'inizio dell'inchiesta, il mio collega ispettore Curelà aveva fatta una denunzia formale contro la persona indicata. Non so i particolari.

La seduta è tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

Alle 13,45 ritorniamo alla Assise.

La minacce dell'on. Palizzolo.

Bandazzo Salvatore, affittuario del [illegible] Notarbartolo da 37 anni.

Nel giorno del delitto vide il suo padrone a Sciarra, in casa d'una parente, ed apprezzammo dell'occasione, pagò a lui 105 lire.

Il teste accompagnò il padrone fino ad un chilometro dalla stazione di Sciarra; il Notarbartolo prese il treno n. 3 per tornare a Palermo.

— Invece l'hanno assassinato.

Pres. —

Teste. — Sul treno.

Pres. — A che ora arrivaste a Palermo?

Teste. — Alle 10: provenivo da Grotte, mio paese di residenza.

Pres. — Osservaste qualcosa durante il viaggio?

Teste. — Io mi sentivo male: alla stazione di Termini discesi e presi un cremorin. Rialzato, mi misi al finestrino e così, oltrepassata di poco la stazione di Trabia, vidi che, dallo sportello di un vagone avanti il mio due o tre vetture, fu gettato — dalla parte del mare — un corpo che mi sembrò essere una persona. Contemporaneamente vidi affacciarsi ad uno sportello — che non posso precisare se fosse della stessa vettura da cui fu lanciato il corpo — un individuo portante in capo un berretto da ferroviere: egli mise fuori una mano e chiuse la maniglia.

Impressionato di ciò, ne parlai a quelli i quali erano nel mio scompartimento; fra questi ricordo uno, qualificatosi maestro di Canicattì.

Alla stazione di Bagheria salì una donna e venne il controllore a bollarle il biglietto. Il maestro di Canicattì domandò allora se qualche persona fosse caduta dal treno: il controllore rispose:

— Dal treni non casca nessuno; se avete visto qualcosa, sarà forse un pacco gettato ad un impiegato ferroviario di servizio sulla linea.

Pres. — Al vostro paese riconobbe la cosa?

Teste. — A diversi amici. Fra questi certo Giuseppe Vitello.

Pres. — E non foste mai interpellato dall'Autorità?

Teste. — Mai.

Pres. — Non vi venne idea di informarla direttamente?

Teste. — No, perchè non avendo riconosciuto alcuno, credevo di non poter offrire una circostanza importante.

A domanda risponde:

— La sera del 16 ottobre del corrente anno al teatro di Grotte, dove mi trovavo, si venne a discorrere dello scontro ferroviario di Caldare. Io dissi: « Nei treni si è sempre soggetti alla morte e per scontri o per assalimito ». Interpellato dagli amici, ricordai quanto più sopra ho narrato.

(Di questi discorsi — i lettori lo ricorderanno — la Procura generale di Milano ebbe notizia per lettera anonima: fatta un'inchiesta sommaria ed avutone direttamente conferma, il Chiarenna fu inscritto fra i testi. La Difesa aveva richiesto — al principio del processo — un rinvio, per aver mezzi di controllare e premunirsi di fronte alla nuova circostanza, ma la Corte non favorì la richiesta).

Avv. Marchesano (P. C.). — Il teste ebbe intimazione di recarsi? Ebbe mandato?

Teste. — Subito il giorno dopo il delitto, a Palermo, verso le 20, in una centrale della *Diocesa dei Giudici*, mi incontrai in un individuo che, avvicinatomi e senza farmi una vera minaccia, mi disse: « Lei non s'immischi tanto, lasci stare le cose come sono e non parli ». Io, avendo compreso subito che si alludeva all'affare del treno, gli risposi pronto: « Io non ho visto niente, e non ho conosciuto nessuno ».

Pres. — Questo individuo vi era noto?

Teste. — Assolutamente no: era un giovanotto di alta statura, vestito civilmente e parlante con accento palermitano. Portava mustacchi castani.

Avv. Marchesano. — Vedendolo, lo riconoscerebbe?

Teste. — Difficilmente.

Pres. — Quel giovanotto vi fece paura?

Teste. — No; però suppose essere lo sconosciuto persona interessata nel delitto.

Interrogati gli accusati, rispondono concordi:

— Noi siamo innocenti; la nostra coscienza è pura.

Avv. Gallina (Difesa). — Il teste rimase sempre al finestrino verso il mare; vide passare sulla predetta via individuo, in pantaloni chiari, con bastone a pomo d'argento? (Questa domanda si riferisce alla deposizione del teste precedente).

Chiarenna. — No.

Avv. Gallina. — Come riconobbe che il berretto tenuto dalla persona affacciatasi allo sportello, subito dopo visto cadere il corpo, era da ferroviere?

Teste. — Perchè tali berretti io li conosco molto bene.

Avv. Gallina. — Il copricapo aveva speciali distintivi e distintivo?

Teste. — Non lo ricordo.

***

A questo punto, per avere la Difesa cercato rifiutare al teste il modo di illustrare le sue affermative, l'avv. Castelli, patrono del Notarbartolo, la interrompe; l'avv. Gallina e l'avv. Federici replicano violentemente rimproverando alla P. C. d'avere il sistema delle interruzioni.

Ciò nega l'avv. Altobelli, mentre l'avv. Castelli replica a Gallina. Gli animi si rincalzano..... ed il presidente, molto opportunamente, interrompe la seduta.

Ripresa l'udienza alle 16, con reciproche, lunghe, amichevoli dichiarazioni al cessare l'incidente. Si riprende l'interrogatorio dei testi.

Vitelli Giuseppe e *Vitelli Giovanni* confermano le dichiarazioni ad essi fatte dal Chiarenna.

Federici Giacomo, delegato di P. S. a Palermo. — Alle 21 del 1° febbraio 1893 ebbi notizia dell'arrivo d'un telegramma da Trabia che annunciava il rinvenimento al ponte Carreri di un cadavere: era molto lacunoso. Siccome sapevo del non arrivo del Notarbartolo, legai le due circostanze e ne riferii al questore. Anche il perfetto sapeva qualcosa. Alle 22 ritornai alla stazione e visitai il treno n. 9; in uno scompartimento di prima classe notai macchie di sangue sul tappeto e lacerata la reticella del portabagagli. Erano segni molto visibili. Nelle prime ore del mattino, col procuratore del re, percorsi la linea per i rilievi del caso.

Pres. — Fu incaricato in proseguo dell'istruttoria, di indagini dirette?

Teste. — No: subito il giorno successivo del fatto spedì però accennare al Palizzolo come mandante. L'ispettore Cervis so che fu incaricato di accertare queste voci.

Pres. — E quel funzionario fece rapporti?

Teste. — Ne compilò certo, ma non so quanti.

Avv. Altobelli (P. C.). — Se vide nel gabinetto del questore, all'epoca del delitto, ci fosse il delegato Silvestri?

Teste. — Sì, c'era.

Avv. Altobelli. — E l'ispettore Di Blasi lo conosce?

Teste. — Era il predecessore del Cervis alla sezione Palazzo Reale e fu trasferito in seguito ad una inchiesta, per ragioni disciplinari.

Avv. Altobelli. — Il Di Blasi era amico di Palizzolo?

Teste. — Intimissimo.

Avv. Altobelli. — Fa il Palizzolo uso la sua influenza a favore del Di Blasi?

Teste. — Credo di sì.

Avv. Federici (Difesa). — Quando ella visitò il vagone, penetrò nello scompartimento?

Teste. — Sì.

— Era illuminato?

— Abbastanza.

L'udienza è levata.

Il presidente, in forza dei suoi poteri discrezionali, ha ordinato sin, domani, chiamato all'udienza l'ispettore di P. S. dottor Cervis, quegli che ha primo denunziato il Palizzolo.

Il processo dei ferrovieri.

(Corte d'appello di Torino).

L'11 luglio scorso il Tribunale di Pinerolo condannava un gruppo di soldati ferrovieri addetti alla linea Torino-Torre Pellice perchè sorpresi a manomettere pacchi e valigie per rubare dal furto di che comprar regali alle ragazze del..... cuore, e per procurarsi qualche baldoria con poca spesa.

Le pene inflitte a questi giovani spensierati, che compromisero il loro avvenire, tanto da essere costretti alcuni a disertare e darsi a non rivedere forse per lungo e lungo tempo la patria, variavano dai due anni a pochi giorni di reclusione.

Ma del giudizio dei primi magistrati, che pure ne avevano assolti alcuni, non furono contenti nè imputati, nè rappresentanti della legge, e ieri la nostra Corte d'Appello, dopo matura esame di causa, credeva equo ridurre per alcuni prevenuti la pena, mentre infliggeva settantacinque giorni di reclusione a Badalamenti Vito, che era stato assolto; assolvendo invece Falda Leone, ch'era stato condannato.

Confermava per gli altri la prima sentenza.

Sono così assolti: Salvaro Marco, Importo, Angelilli, Candell e Nava; condannati a pene varianti da quindici mesi a quarantacinque giorni di reclusione Zanocco Italo, Podeletti Antonio, Doglio Cesare, Perleoli Giulio, Solimena Antonio, Grisandi Giovanni, Pizzo, Dumattelis, Moccato, Grandi.

Presidente: avv. conte Avogadro; Pubblico Ministero: avv. Consenza; difensori: avvocati Sardi, di Alessandria, Galvana, Reggieri C. F., Silvio Roselli, Barberis, Farinelli, Ballati, Reggieri C. M., Goggi e Bussarei; cancelliere: Tornari.

Un'assolutoria.

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo parecchie udienze lunghissime e faticosissime ieri i giurati, colle loro risposte negative ai varii quesiti, mandarono assolto da ogni imputazione Tasco Bartolomeo, segretario della Società del Tiro a segno di Pinerolo, accusato di parecchi falsi e peculati che perpetrava creando mandati fittizi, contraffacendo firme di amministratori, alterando la somma scritta su alcuni mandati, ecc.

Il processo aveva molto simiglianza con un altro che, di recente dato, sollevò molto rumore, vogliamo dire il processo Turbiglio, ed ebbe il medesimo esito.

Presidente: cav. Bolognini; P. M.: avvocato Avellone; difensori: avvocati Bracale, Podrigne e Belmido; cancelliere: Buzzi.

Il processo contro la Cooperativa di Chiavazza.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 24 novembre.

Ieri mattina ebbero principio le arringhe. Parlò prima lungamente l'avv. *Mosio*, della Parte civile, dimostrando che la Società, per la mancanza del libro dei soci, non è regolarmente costituita; che, ad ogni modo, essa era costituita da abbienti, che smerciò generi di lusso, frodando su vasta scala all'appaltatore e rovinando gli altri esercenti.

Nel pomeriggio parlarono l'avv. *Dufour* e il cavaliere *Balocco*, entrambi pure della Parte civile, chiedendo la condanna della Società.

Dopo l'arringa del Pubblico Ministero, che chiese la condanna complessiva degli imputati a lire settemila di multa, danni e spese, parlò l'avv. *Bono* in difesa degli imputati.

Lo seguì l'avvocato *Mecco*, che parlò in difesa della Gilone Albina.

Nel pomeriggio parlarono ancora in difesa della Cooperativa l'avvocato *Monfredi* di Milano, e col brillantemente riposte l'avvocato *Peognali*; da ultimo l'avvocato *Guelpa*, la cui arringa è rimandata a domani.

Il pubblico è enorme; l'aspettativa della sentenza grandissima.

Arti e Scienze

Un nuovo dramma di Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,20:

Nella sua convalescenza, Bovio scrisse un nuovo lavoro drammatico intitolato: *Dall'Etifrone*, senza attichi ispirandi dalla lettura dei dialoghi di Platone. Lo reciterà probabilmente Emanuel.

Leoncavallo a Lipsia.

Ci telegrafano da Lipsia, 24, ore 21,30:

Oggi Leoncavallo ha esordito come direttore di concerto; si eseguirono i suoi *Pagliacci*, ed ebbe splendido successo. Trenta chiamate e varii *bis*.

Leoncavallo fu riconfermato per un altro concerto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

I nostri buoni lettori, non dimenticheranno stavolta i poveri della *Carità del Sabato*, inviando parecchie obiazioni.

La prima di questo ce la fece tenere il presidente del Comitato del banchetto dei quarantenni, dato domenica scorsa al *Ristorante Castiglia*, con preghiera di soccorrere due capi di famiglie povere nati nel 1869.

Le altre offerte ci pervennero da anonimi benefattori e traggono occasione da sentimenti diversi.

Nel terremo conto delle raccomandazioni e faremo in modo di distribuire la somma o secondo dei desiderii degli oblatori.

E grazie vivissime ai generosi che ci mandarono offerte.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Amici dei figli del testè defunto cav. Vincenzo Verani, non credono meglio di poter testimoniare il loro profondo cordoglio per l'immane sventura, che col far tenere alla S. V., lire quaranta per la « Carità del Sabato ».

Dal signor Gianotti Giuseppe, presidente del Comitato del banchetto dei quarantenni dato domenica scorsa al *Ristorante Castiglia*, L. 21 25 raccolte fra gli intervenuti a favore di due famiglie bisognose, il cui rispettivo padre è nato nel 1869 — Dall'av. Motta Giuseppe: avanzo sottoscrizione per regalo nozze Rama-Vescovo, L. 15 — Virginia Ioccoria, da Castelnuovo Boronda (Alessandria), in omaggio ad un voto, L. 5 — Voto fatto per la liberazione dell'innocente Dreyfus fin dall'inizio della difesa, L. 2 — F. L. per promessa fatta, L. 2 — Per averla scampata bella: I. M. L. 10, L. 2 — C. G. M. e R. in ricorrenza del defunto loro amato genitore inviano due pacchi oggetti biancheria e vestiario con L. 2 per la famiglia più bisognosa con piccoli bambini, raccomandandosi allo loro preghiere pei bisogni degli offerenti — N. N. in memoria del suo diletto marito L. 2 per una povera vedova — *Prayer sempervivo*, L. 2 — M. E. M. A. in memoria della loro cara defunta, L. 1 — Ad onorare la memoria di un caro parente morto, L. 1 — Un brigadiere dei Reali Carabinieri L. 1 alla raccomandata N. 3520 — N. N. per la raccomandata N. 3566, L. 10 — Per far del bene, L. 20 al raccomandati col N. 3564-3560-3572-3578 — Alla « Carità del Sabato » L. 1 — Da N. L. 10 per adempimento di un voto — E. V. H. per una famiglia decaduta, L. 2 — A. Secondo promessa, L. 1. — Totale L. 198 25.

Sussidi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 55 soccorsi per L. 138, di cui una da L. 10, otto da L. 5, dodici da L. 3, diciotto da L. 2, sedici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglie, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a redenti, 21 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3577. — Una donna col marito da circa un anno affetto da grave malattia e tre bimbi, priva di mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria, tanto che è obbligata a vendere gli oggetti di casa per provvedere ai bisogni della famiglia.

3576. — Una donna di civile condizione, in età avanzata, sola, senza mezzi ed in condizioni numerosi, non potendo applicarsi a proficuo lavoro ed essendo pure in arretrato dell'affitto.

3575. — Una donna col marito all'ospedale, un figlio storpio e la vecchia madre inferma, priva di mezzi e d'appoggio ed in grave bisogno.

3577. — Una donna di civile condizione col marito disimpegnato e due bambini senza mezzi ed in critiche circostanze.

3578. — Una madre di famiglia col marito da otto mesi infermo e tre bimbi, di cui uno conta appena un anno, sprovvista di mezzi e ridotta all'estrema miseria.

3579. — Una donna sola senza mezzi e senza appoggio e, per la sua età, non più in grado di applicarsi a lavori fruttuosi. La povertà per non morire d'inedia la impegnato perfino gli indumenti.

Pel miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Biella.

In seguito alle istanze che il sindaco di Torino, d'accordo col sindaco di Biella ed in base al deliberato 26 luglio ultimo scorso della Giunta municipale di Torino stessa rivolte al Ministero per il miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Biella, ebbe luogo il giorno 14 corrente apposito convegno presso il Regio Ispettorato delle strade ferrate coll'intervento dei rappresentanti degli enti interessati e del comm. avv. Palestrino come rappresentante del Municipio di Torino.

Abbenchè non siasi potuto ottenere tutto quanto sarebbe desiderabile, si ha ragione di sperare che si provvederà ad un servizio di vetture viaggiatori per l'intiero percorso senza trasbordo a Santhià; si istituirà col futuro orario estivo un nuovo treno diretto in partenza da Torino alle 7, senza trasbordo ed in coincidenza a Biella colle ferrovie locali, mentre si ebbe assicurazione che si procurerà di provvedere prontamente ad una tettoia alla stazione di Santhià a diminuire gli inconvenienti dei trasbordi.

Un pazzo che voleva gettarsi nel Po. — Nel pomeriggio di ieri la signora Grosso Emma denunciò ad una guardia municipale di servizio in piazza Gran Madre di Dio che nella chiesa omonima si trovava suo marito, Grosso Francesco, di anni 52, negoziante mercerie, il quale da alcuni giorni era impazzito.

Il povero alienato infatti poco dopo uscì dal tempio dirigendosi verso il ponte in pietra: e giunto alla metà di esso, tentò scavalcarne il parapetto allo scopo di gettarsi nel fiume, ma, trattenuto a tempo dalla moglie e dall'agente che lo avevano seguito, venne calmato e quindi accompagnato alla sua abitazione.

Quasi malori per via! — Ieri mattina, alle 10, mentre la lavandaia Pepa Carolina, d'anni 70, si trovava nel lavatoio della tettoia Bodoni, fu colta da svenimento e cadde al suolo fratturandosi l'omero sinistro. Venne soccorsa dal dottore signor Gastaldi, che la condusse con vettura pubblica al San Giovanni, ove, dopo essere stata medicata, l'accompagnò alla sua abitazione.

— Pure alle ore 10, certo Burzio Antonio, d'anni 68, ricoverato al R. Ricovero di mendicità, sorpreso da male improvviso all'angolo di piazza Vittorio Emanuele I e via Vanchiglia, fu da una guardia municipale condotto al detto Ricovero.

— Alle 11,30, in cartina Arietto Albina, d'anni 16, mentre si trovava al Policlinico generale, venne colta da isterismo e cadde al suolo in preda alle convulsioni. Durante la crisi fu assistita dal dottore signor Forni e da una guardia municipale, e quindi da sua madre sopraggiunta venne accompagnata fuori, ma giunta in via Porta Palatina, la disgraziata venne colta altra volta dal suo male, e allora fu dalla propria madre e da altra guardia municipale condotta al San Giovanni, ove venne ricoverata.

— Ieri a mezzogiorno il ragazzo trafficante Ozella Giovanni, uscendo dallo stabilimento Gilardini, all'Aurora, ove lavora, venne colto da male improvviso e fu dai compagni accompagnato nella vicina farmacia Cucchiatti; dopo di che una guardia municipale lo condusse alla sua abitazione.

— Infine, alle ore 22 di ieri, il lattoniere Jarletti Maurizio, d'anni 37, sorpreso da epilessia mentre si trovava nella seconda galleria del teatro Rossini, fu assistito durante la crisi dal dottor signor Quenda e da una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1899.
NASCITE: 16, così maschi 10, femmine 6.
MORTI: Golfo Orsolina, d'anni 71, di Castoira, casara, via San Donato, 32.
Bergna Annetta, id. 21, di Termini Imerese, agiata, via Santa Chiara, 60.
Grosso Carolina (ved.) n. Beretta, id. 61, di Torino, sarta, via Bertola, 40.
Ferrero Maria n. Allora, id. 62, di Fiscina, casalinga, via Massini, 29.
Olivetti Costantino, id. 74, di Torino, falegname, via della Rocca, 12.
Fulcheri Giorgio, id. 57, di Moncalvo, cuoco, corso Vittorio Emanuele, 26.
Risso Giac., id. 17, di Torino, sarto, via Zecca, 33.
Scaglione Giovanni, id. 70, di Marcorengo, contadino, via Roma, 41.
Imberti Clara n. Langman, id. 67, di Busco, casalinga, via San Secondo, 3.
Bruna Giuseppe, id. 61, di None, sagrestano, via Basilica, 21.
Quenda Teresa (vedova) nata Solito, id. 65, agiata, via Pio V, 3.
Emilia n. Virano, id. 48, di Torino, agiata, via Giobert, 30.
Pastore Luigi, id. 45, di Torino, panormantaio, via Belfiorè, 27.
Doggio Maddalena (ved.) nata Bertolino, id. 77, di Onegiia, sigaraia, stradale Maddalene, 183.
Candano Giovanni, id. 20, di Settimo Torinese, carrettiere, stradale Maddalene, 209.
Robbe Antonio, id. 22, di Lavello, soldato 7° bers.
Gargano Gio. Batt., id. 60, di Cerreto d'Alba, cast.
Giacchello Felice, id. 52, di Dogliani, merciaio.
Morra Giovanni, id. 36, di Benevagienna, contadino.
Porta Bernardo, id. 81, di Pinerolo, contadino.
Sotto Maria Teresa, id. 71, di Rubiana, casalinga.
Vignolo Maria (v.) n. Prato, id. 60, di Sangano.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

L'assemblea della Mediterranea.

Ieri a Milano, nel salone degli Specchi del palazzo Litta, ebbe luogo l'annuale assemblea generale degli azionisti della Società per le strade ferrate del Mediterraneo.

Erano presenti 81 azionisti, rappresentanti 105,864 azioni, con diritto a 21,137 voti. Presedeva il senatore Sanseverino, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società. Era presente il nuovo direttore generale, commendatore Oliva.

Apertasi la seduta, si dicde lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio passato (XIV). Il Consiglio comincia coll'esprimere il suo rincrescimento per il ritiro del comm. Massa dalla direzione della Società, e annuncia l'assunzione del commendatore Oliva, già vice-direttore, al posto di direttore generale.

Si ricorda poi dalla relazione che al posto di vice-direttore fu chiamato il comm. ing. Luigi Teodoro Kossuth, che il comm. Luigi Cavallini, in seguito alla sua nomina a vice-direttore della Banca d'Italia, fu presentato le sue dimissioni da amministratore della Società.

La lunghezza della rete al 30 giugno 1899 era di chilometri 5756.

L'utile netto dell'esercizio fu di lire 9,500,185 23, spettando così ad ognuna delle 300,000 azioni L. 23.

A proposito del bilancio, l'azionista Chauvet interrogò il Consiglio per sapere se erano vere le voci corse su per i giornali circa la pensione e la gratificazione all'ex-direttore comm. Massa.

Il presidente risponde che al comm. Massa non spettava nessuna pensione.

Dicendo poi il signor Chauvelet che non si voleva far nessun all'assemblea l'entità della gratificazione da darsi al comm. Massa, il vicepresidente Falconi dichiarò che non si era ancora preso deciso circa tale gratificazione, la quale sarebbe risultata nel bilancio del prossimo esercizio.

Su proposta dell'ing. Esterle, fu poi votato quasi all'unanimità un plauso al comm. Massa.

Il comm. Oliva, rispondendo all'ing. Cornetti, spiegò poi a qual punto sono le trattative per le linee d'allacciamento al Sempione. A questo proposito fu votato un ordine del giorno invitante il Governo a prendere una decisione al riguardo.

L'assemblea approvò quindi all'unanimità il bilancio del passato esercizio. Infine ci fu la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione, il quale è così composto:

Sanseverino-Vimercati conte ing. Alfonso, presidente — Belinzaghi conte Decio, Bottorelli comm. Tommaso, Borghese Don Francesco duca di Bomarzo, Cottanzo comm. Roberto, Durazzo-Pallavicini marchese Giacomo Filippo, Di Montegliari marchese Giovanni, Reva comm. Enrico, Massa comm. ing. Mattia, consiglieri — Silvestri comm. rag. Giovanni, Oppenheim barone Alberto, Schuster-Bürckhardt G. G., Joël comm. Otto, Alessi ingegner comm. Filiberto, sindaci effettivi — Bozzoli cav. Alessandro, Malacchini marchese Luigi, sindaci supplenti.

Codronchi e Mirri testimoni nel processo Notarbartolo.

Il *Don Chisciotte* di Roma dice che l'onorevole Codronchi sarà citato testimonio nel processo Notarbartolo, e scrive:

« La testimonianza di Codronchi nel processo Notarbartolo avrà una specialissima importanza, perchè come ministro e commissario civile della Sicilia non solo ebbe occasione di sapere in genere molte cose sulla organizzazione della mafia, che egli aveva preso a combattere e cominciava a disorganizzare, ma fu proprio per suo ordine che si riaprì l'inchiesta giudiziaria sul misterioso delitto e furono arrestati gli attuali imputati. Codronchi ha certo molte cose interessanti da dire e la sua deposizione è attesa con legittima curiosità. »

Si afferma pure che, in virtù dei suoi poteri discrezionali, il presidente delle Assise di Milano ha citato a comparire come testimonio il generale Mirri, ministro della guerra, che fu in Sicilia commissario straordinario.

ULTIME NOTIZIE

Intorno a Belmont e Mafeking.

Altri particolari sul combattimento di Belmont — Le disperate condizioni di Mafeking — La bandiera del Transvaal a Cape Town.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,10:

I particolari telegrafati dai corrispondenti dei giornali confermano la impressione prodotta dalle notizie di ieri sul combattimento di Belmont, che la vittoria cioè degli inglesi è assai bizzarra e strana.

Il generale Methuen aveva lanciati all'assalto delle posizioni occupate dai 2000 boeri otto reggimenti; mentre la Brigata navale li bombardava.

La posizione boera venne presa poi con un ultimo attacco alla baionetta.

La ritirata dei boeri deve essere stata ordinatissima: infatti apprendiamo dai giornali di stamane che gli inglesi non fecero prigionieri che i feriti.

I boeri, ritirandosi, occuparono altre buone posizioni. La cavalleria inglese tentò di inseguirli.

La colonna dei boeri si ripiegò per cinque miglia circa.

Notizie da Mafeking in data del 15 davano la condizione di quel presidio come disperata.

Il corrispondente della *Pall Mall Gazette* che si trova a Mafeking annunzia che una febbre causata dalla pessima qualità dell'acqua è scoppiata tra le truppe assediate.

Il corrispondente del *Times* a Mafeking, tra le altre note telegrafate al suo giornale da Magalapye, dice che l'11 corrente i corrieri chiedevano già 1250 franchi per portare una semplice notizia all'ufficio telegrafico più vicino, e senza neanche garantire che essa sarebbe partita.

« Diviene sempre più difficile — avverte il corrispondente — procurarsi dei corrieri in seguito allo stretto investimento della città. »

L'insurrezione continua a minacciare i distretti settentrionali della Colonia del Capo, che sono i più vicini all'Orange.

Anche la notizia sulla situazione nella parte meridionale della Colonia non sono molto rassicuranti.

Telegrafano da Cape Town che si vide sventolare ieri, forse alla casa di qualche boero, la bandiera del Transvaal.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Times* dice che le perdite dei boeri nella battaglia di Belmont eguagliano quelle degli inglesi. La sconfitta dei boeri fu completa. Gli inglesi presero munizioni, ma non cannoni.

Il *Daily Mail* ha da Belmont che 500 boeri furono uccisi a Belmont e 150 feriti.

Il *Daily News* ha da Orange River che credesi che i boeri ripiegarono su Kimberley ed attenderebbero gli inglesi a Spytfontein.

I combattimenti nel Natal.

Una disgraziata sortita degli inglesi da Estcourt.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Times* ha da Mooi-River che gl'inglesi attaccarono infruttuosamente il 22 novembre i boeri concentrati al sud di Estcourt.

Il giorno successivo la fanteria e la cavalleria inglesi, comandate dal generale Hildyard, attaccarono i boeri, li sloggiarono presso Willowgrance, ma i boeri, rinforzati, obbligarono gli inglesi a rientrare in Estcourt.

Gli inglesi ebbero tre morti e quarantaquattro feriti.

Il *Times* dice che questo fatto rassomiglia alla disgraziata sortita di White da Ladysmith il 30 ottobre.

Il trattamento dei prigionieri inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il corrispondente del *Morning Post*, prigioniero a Pretoria, loda la generosità dei boeri verso i prigionieri. Prevede una lotta lunga e sanguinosa.

Nella Commissione senatoriale di finanza.

Roma 25, ore 10. — Per la Commissione di finanza del Senato, in sostituzione di Faina, sono candidati Rattazzi e Camporeale. La nomina si farà lunedì.

Il decreto-legge negli Uffici della Camera.

Roma, 25, ore 10,15. — Gli Uffici della Camera per discutere il decreto-legge si raduneranno solo alle undici.

Si prevede grande concorso e discussioni vivaci.

I particolari della ribellione di Voulet e Chanoine.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 5,56:

Un telegramma del governatore dell'Africa occidentale dice che il tenente Pallier telegrafò il diciotto novembre. Quando il colonnello Klobb ordinò a Voulet di fermarsi, la missione era divisa in quattro punti: Chanoine e Pallier erano a Joallan con una metà degli effettivi, e Voulet con il dottor Henrie Bouthel era col convoglio a Laury coi cavalieri ed il bestiame.

Bouthel ricevette una lettera di Klobb e la portò a Voulet, che gli vietò di segnalare l'arrivo del colonnello.

Chanoine, avvertito, si recò da Voulet e gli inviò gli uomini di cui poteva disporre.

Pallier conferma il tentativo di fuga di Voulet.

Ad una seconda lettera del colonnello Klobb fu risposto con minaccie di morte.

Mezza poi, come si sa, il Klobb, Voulet fece trasportare il tenente Meynier presso il dottore Bouthel.

Voulet, dopo aver annunciato il delitto agli europei ch'erano con lui, offerse loro di rinviarli indietro, volendo costituire un impero africano. Il solo Chanoine accettò.

Voulet minacciò Pallier di assalentarlo se accoglieva i disertori.

Voulet, partito verso il Maingui, quando seppe da un interprete le idee di rivolta che serpeggiavano fra i *tirailleurs*, come un discorso violento ai graduati, ma questi decisero di unirsi a Pallier quando sopravvenne il pasto degli ufficiali. Vennero infatti col cannone. Voulet e Chanoine non se ne accorsero subito, e i *tirailleurs* saltarono a cavallo.

Chanoine si lanciò davanti ai fuggiaschi e scaricò la rivoltella su di essi, che risposero.

Chanoine cadde insieme ad una spahy, che lo difendeva. I *tirailleurs* imposero a Voulet di lasciare il villaggio. Voulet se ne andò. Il sergente Tavet e Bouthel, che si trovavano con Voulet, furono bene accolti dai *tirailleurs*, e l'ordine venne ristabilito.

Improvvisamente però Voulet solo si presentò davanti al campo. La sentinella gli impose di arrestarsi: Voulet afferra un revolver: la centinella spara e Voulet cade ucciso.

Pallier ordinò al capo locale di custodire la tomba di Klobb.

Note alla seduta di ieri della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,45:

I giornali ministeriali si limitano a rilevare gli applausi che salutarono ieri il discorso di Delcassé, a cui si associò tutta la Camera, eccetto la Destra ed i nazionalisti.

Ancora la perquisizione agli Assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

Il *Figaro* pubblica il processo verbale della perquisizione fatta nel convento degli Assunzionisti. Il processo prova che si trovarono veramente un milione e ottocentomila franchi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Via Maria Vittoria — 24 novembre).

Temperat. estrema al nivel lo mare centesimali
Minima — 0,6 Massima + 7,5
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 23: + 7,9
Id. minima della notte dal 23 al 24: — 2,2

Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 24: + 8,1
Id. minima della notte dal 23 al 24: — 1,8

25 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43 tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 12 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia in oro	106 83 1/2	106 92 1/2 — 106 90 — 106 80 —
Svizzera — 0	100 —	106 10 — — — — —
Germania — 0	131 45	131 55 — — — — —
Londra — 5	26 87	26 89 — — — — —
Id. lunga —	—	— — — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* il 6 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) a 1 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*
Rendita 5 0/0 per c. 100 125.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 16, 100 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 100 37 1/2, 100 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
			C. Cavour	595 —	— —
B. d'Italia	691 —	690 —	C.F.S.P. 3 0/0	303 —	— —
Ferr. Mer.	750 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	490 —	— —
Ferr. Med.	542 —	— —	C.F.B.I. 4 1/2 0/0	505 —	— —
B. Comm.	700 —	702 —	Id. 4 0/0	498 —	— —
Cred. It.	609 —	610 —	Ferr. V. E.	345 —	— —
	611 —	612 —	Ferr. Sarde C. 3 1/4	— —	— —
B. Sconto	306 —	307 —	Ferr. It. 3 0/0	305 50	— —
	306 50	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
Carburo P.	282 —	285 —	F. Sic. Sarde	473 —	— —
			Ferr. Merid.	315 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — Qualche facilitazione concessa dall'Autorità tutoria alla Banca d'Italia che la prodiga sui nostri mercati, recide questi d'ipridiabile amaro e sollera la quota in modo inatteso.

Non già che l'elevatezza dei prezzi ci paia eccessiva, noi temiamo che i malumori di Londra e i forti ritiri dalla Banca d'Inghilterra, il relativo ristretto della nostra Rendita a Parigi e il tasso dei riporti sempre elevato non consentessero questa ripresa in liquidazione; ma basiò il leggero cordiale ammanniteci a darci vigore e vigore confidiamo non difetteri.

Il cambio sempre ben ferme a 106 375.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

24 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 25	100 08 3/4	100 05	100 —
Id. fine mese	100 15	100 15	100 175	100 18
Id. 4 1/2 0/0	106 90	106 90	106 20	106 25
ex-Meridionali	705 —	724 —	725 —	724 —
» Mediterranee	545 —	542 —	543 —	541 50
» Banca d'Italia	807 —	805 —	806 —	805 —
» F. comm. it.	504 —	502 —	— —	— —
» Credito Italiano	494 —	502 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	305 —	303 —	— —
» Ferr. Med. it.	502 —	— —	503 —	— —
» Banca Generale	12 —	13 —	13 25	13 50
» Industriale	395 —	393 —	— —	— —
» Meridionali figure	490 —	497 —	— —	— —
» Ceramica	370 —	— —	— —	— —
» Cotoni Veneti	78 —	76 —	— —	— —
» Accidentale Terni	1410 —	1402 —	— —	— —
» Ribasso vecchie	307 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Meridionali it.	304 —	304 50	305 —	304 75
» Molini di Roma	— —	— —	440 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	411 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1 60 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	261 —	— —
» Ferriere Ital.	371 —	373 50	374 50	374 —
Obbl. Italiane 3 0/0	305 —	304 50	305 —	305 —
» ferroviarie 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Rendite Parigi	100 325	100 35	100 35	100 30
» Svizzera	106 25	— —	— —	— —
» Londra	26

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(78)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ad un tratto fu svegliata di soprassalto da un rumore insolito e sentì i piedi del suo letto Michele, quel bruto sempre mezzo ubbriaco, il quale, lo abbiamo detto, era suo schiavo favorito, perchè si fidava con lui solo l'esecutore delle sue crudeltà.

Michele era così commosso che stentava a parlare.

— Padrona! Padrona! — balbettava.

Ella s'alzò, arrabbiata di veder interrotto il delizioso sogno nel quale aveva visto il bel principe Doriell, dimentico di Nadia, ai suoi piedi, corrispondente, finalmente, al suo amore.

— Miserabile cane! — gridò — come osi entrar di notte nella camera della tua padrona e turbare il suo sonno?

— Oh è che tu non sai, Sonia Wladimirowna, — disse lo schiavo, — rapiscono la morta!.....

— Non ti bastava l'esser cretino, — esclamò la contessa scrollando le spalle, — diventi anche pazzo?

— No, padrona, — riprese Michele, — no, non sono pazzo..... Dubitavo di qualche tradimento da parte della gigantessa..... e vegliavo alla porta del palazzo..... Ho visto Prascovia, aiutata da due uomini, che portava via il corpo della contessa.....

Ciò dicendo, il birbone mentiva sfrontatamente. La verità era che, a rischio di farsi staffilare l'indomani, egli era uscito di nascosto dal palazzo per andare a bere all'osteria. Era dunque per caso, e non grazie al suo zelo, o alla sua perspicacia che aveva sorpreso l'estraniana mentre fuggiva, colla contessa svenuta sulle braccia. Suo primo pensiero era stato di gridare per chiamar gente in suo aiuto, ma aveva avuto paura di essere massacrato da Prascovia e da uno dei due giganti che l'accompagnavano.

Facendo il giro del palazzo, era rientrato da una porta riservata ai servi, della quale aveva rubato la chiave al portinaio, ed era salito all'appartamento della sua padrona.

— Il corpo di Nadia rapito! — esclamò la vecchia. — Ah! bisogna avvisar mio figlio. Corri tu da lui mentr'io mi alzo.

Michele uscì dalla camera correndo. Quando ritornò, pochi momenti dopo, la contessa era già alzata e avvolta in una ricca, elegantissima veste da camera, sotto la quale ella appariva più brutta e più ridicola ancora del solito.

— Padrona, — disse Michele, — il signor conte non è nella sua camera.

— Eh! via! — disse ella — hai perduto assolutamente la testa. Ciò che mi racconti è un tuo sogno d'ubbriaco. Seguimi alla cappella ardente, e guai a te se m'hai ingannata.

Entrando nella sala dove aveva avuto luogo la funebre esposizione, la vecchia fu meravigliata di vederla deserta.

— Che significa ciò? — balbettò — non c'è più nessuno qui?..... Prascovia, i preti, tutti coloro che dovevano passar la notte qui se ne sono andati?..... O che quel cane m'abbia detto il vero?

Inoltrandosi verso il catafalco, trovò suo figlio legato, colla bocca chiusa da una larga striscia di stoffa nera.

— Slegalo subito — disse a Michele che la seguiva, tremando.

E, senza più inquietarsi del conte, alla sua sul catafalco per vedere coi suoi occhi se veramente il corpo di sua nuora non c'era più.

E gettò una spaventevole imprecazione di rabbia. L'odio immenso, l'odio profondo che aveva per Nadia le detto ad un tratto l'intuizione della verità.

— Ella non era morta, — pensò, — e noi siamo stati vittime di una commedia che aveva per iscopo di strapparla a mio figlio per darla al suo amante!

Ciò che alla pensava voleva dirlo, ma il suo furore era tale che le era impossibile pronunciare una parola.

Urli strani, urli di bestia feroce sfuggirono dalla sua bocca.

— Taci, madre! te lo ordino! — disse il conte, reso libero da Michele.

E siccome ella non obbediva, egli le si accostò e dapprima supplichevole:

— Mi disonorerai agli occhi di tutti! — le disse. — Silenzio, in nome del cielo!

Ella tentò parlare; disperata di non riuscire, ricominciò a gettare grida acute.

Egli la prese per le braccia e le mise una mano sulla bocca; alla fuggì, uscì dal palco, gridando sempre.

— Michele! — disse il conte — fermala e falla tacere, di forza, se è necessario.

Lo schiavo esitava.

— Se non obbedisci sull'istante ti uccido! — disse Tedesman correndo dietro alla madre.

Spaventato, Michele prese la vecchia per la vita e, a sua volta, volle turarle la bocca colla mano.

Ella lo morse crudelmente.

Fuori di sè dal dolore, egli tentò di stringerle la gola per impedirle di gridare.

Allora accadde una cosa terribile. Da qualche istante la contessa era in preda ad un principio di congestione cerebrale, cagionata dalla rabbia. L'idea che quel miserabile servo, suo peggiore schiavo, osava portar la mano su lei, le diede l'ultimo colpo. L'apoplessia la fulminò. Da scrittore che era, il suo volto divenne paonazzo; un rantolo d'agonia le sollevò il petto, ella girò su se stessa e cadde, rigida, trascinando Michele nella sua caduta.

Il disgraziato si rialzò senza comprendere che se l'orribile vecchia lo aveva lasciato libero gli era perchè le sue dita non avevano più la forza di trattenerlo.

Ma inebetito dallo sguardo che leggeva nella sua pupilla diabolica, sguardo reso fisso, oramai, per l'eternità, sguardo di morte, sguardo di dannata!

— Signore! — balbettò, comprendosi il viso colle mani — non sono io che l'ho uccisa, te lo giuro..... ella è morta così, da sè.....

— Menti! — esclamò il conte furibondo.

S'inginocchiò accanto al corpo della madre e appoggiò il capo sul cuore di lei, tentando distinguerne ancora i battiti.

— E' vero! — disse.

Non credendo guari alle proteste di Michele e pensando che egli l'avesse strangolata, esaminò il collo e non trovandovi traccia di soffocamento, disse:

— Silenzio, schiavo!

Stette quindi qualche istante a riflettere; una inspirazione improvvisa lo scosse.

— Sì, — disse fra sè. — Troverò più tardi una spiegazione alla scomparsa di mia madre..... Incontrerò una partenza improvvisa, un accidente..... qualche cosa..... Ma non sarò il ridicolo della Corte e della città; nessuno saprà che la salma di Nadia mi fu rapita questa notte, e fra la folla che accorrerà al funerale, nessuno potrà dire che la bara che uscirà di qui era vuota, perchè in quella bara vi sarà un cadavere.

Sollevò per le spalle il corpo della morta e disse a Michele:

— Aiutami!

Lo schiavo prese la vecchia per le gambe, salì col carico sul catafalco, e sul letto funebre stesero il corpo ancora caldo della contessa.

Tedesman non s'accontentò di coprirla col drappo che aveva servito a Nadia; l'avvolse tutta accuratamente. *(Continua).*

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

È uscito:

AUGUSTO JEMINA

Corso d'Agraria

Volume I — *Agronomia.*

Seconda edizione, premiata all'Esposizione di Torino. — In vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 3 50.

Questo primo volume comprende: Climatologia e Meteorologia agraria — Agrologia — Preparazione fisica del terreno — Concimazione — Classificazione delle piante coltivate, loro consociazione e rotazione agraria — Moltiplicazione delle piante.

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**

Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantellini per Signore, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo.

Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).

Succursale — MILANO, via Dante, 4. — Campioni e Cataloghi **gratis**.

Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**

9833 V

50.000

e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, **Asma**, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza**, **Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismo, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata

CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

sistema Dottor CAETER MOFFAT

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinsangua, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedii.

La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia scorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (pelle rasa) . 15 —

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

Spedizione con tutta segretezza.

Si spediscono *gratis* opuscoli esplicativi, contenenti numerosi attestati di medici e guariti.

UNICA CONCESSIONARIA: 11148 M

Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, Via Caloverio, 23.

DIFFIDA

Contravvenendo a quanto venne pubblicato da un **giornale di Asti** *tengo a dichiarare* che nella mia *sostituzione* all'infuori di me **non vi fu mai altro TAGLIATORE** oltre a quello che tengo attualmente.

B. BAIETTO

13195 Sartoria, via San Francesco da Paola, 3, Torino.

MARANDRI

LA TECNOGRAFIA

MARANDRI eseguisce disegni tecnici di qualsiasi genere, ingrandimenti, riduzioni, ecc.

MARANDRI esegue rilievi di edifizi, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.

MARANDRI eseguisce in scala disegni elaborati, di questa, li colorisce, e li lucida.

MARANDRI copia dal vero case, fattorie, macchine ed ogni genere di qualsiasi genere.

MARANDRI tiene una scelta biblioteca tecnografica a disposizione dei suoi clienti.

MARANDRI eseguisce fotografie di qualsiasi genere tecniche, eliofotografie, fotomicrografie.

MARANDRI eseguisce fotografie di costruzioni, alberi, particolari, stabilimenti, macchine.

MARANDRI ingrandisce evidenzia qualsiasi disegno, col mezzo della fotografia.

MARANDRI ha un impianto completo e perfezionato per la riproduzione allografica dei disegni.

MARANDRI eseguisce i lucidi necessari per la riproduzione allografica dei disegni.

MARANDRI eseguisce ogni sorta di ferrogallato, al prussiato e alle seppie.

MARANDRI eseguisce stampe con carta rapida, anche nelle giornate di pioggia.

MARANDRI eseguisce ingrandimenti d'un certo altro fino ad un metro per qualunque lunghezza.

MARANDRI tiene un completo assortimento di carta comune, lucida e fotografica.

MARANDRI spedisce il suo catalogo illustrato con tariffe e campioni a richiesta.

MARANDRI riceve ordinazioni per telefono (141) e le eseguisce senza ritardo.

Tecnografia Marandri — Via Amedeo Avogadro 28 — Torino.

8378 a

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas

" TRIPLEX "

con brevettati becchi a fiamma verde di straordinaria economia

CATALOGO GRATIS

Deposito per Torino 13076 M

LORENZO GAI

Via Garibaldi ang. via Stampatori

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

L. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 61

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN

TORINO - Galleria Nazionale - TORINO

APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA

LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI

delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile

SPECIALITÀ INGLESI IN STILE " LIBERTY „

Campione assortimento sempre pronto a prezzi concorrenzialissimi 11013

Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

RATAFIÀ D'ANDORNO

DI

LUIGI CERIA

DEPOSITO GENERALE in TORINO

angolo 10029

via S. Tommaso e Pietro Micca

ESPORTAZIONE

INGROSSO - DETTAGLIO

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 13595

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle vili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 70 F

TRITA CARNE INSACCATRICI

per salumi. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANUALE e cataloghi d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 8 *gratis.*

G. Cardano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10

1957

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 25 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C., Berelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Bonincontro, Pagliori e Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr. di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** ogni altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perlite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* chiedere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi e domiciliati. Deposito in **Torino** farm. GIOVANOLA, via Roma, 17. 2 M

Giovane

dai 16 ai 20 anni, che parli e scriva correttamente l'inglese, è ricercato alla **Miniera di Traversella** (provincia di Torino).

Scrivere o presentarsi direttamente all'ufficio delle Miniere a **Traversella**. c 13898

Contabile-corrispondente

con conoscenza perfetta francese, preferibile si conosca anche tedesco, è ricercato urgentemente. Occorrono serie referenze. — Scrivere Casella 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13895

Cercasi

per importante Stabilimento industriale di Torino *giovane serio* di buona famiglia come apprendista. Indicare gli studi fatti. Si desidera qualche abilità nel disegno. — Dirigere le offerte fermo in posta A. B. C. 100. 13900

Importante Tessitura

di cotone colorato **cerca** come **viaggiatore** giovane adatto, di buona famiglia, istruito, svelto, sulla trentina, di aspetto e modi distinti. — Scrivere sig. N. 13795, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

è pubblicato:

NEL PAESE DI GESÙ

di MATILDE SERAO

Elegantissimo volume di circa 400 pagine, **lire quattro**, in vendita presso tutti i librai. 12955 N

NUOVO PROFUMO

SYLVANIS

Polvere — Sapone — Estratto.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

10018 M

ANTRACITE

vera inglese e COKE rotto. — Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio. — **M. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, Torino.** 13777

Città di Racconigi

La fiera di Santa Lucia, rinomatissima in specie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni e suini), erroneamente indicata negli almanacchi per il giorno 7 dicembre prossimo, ha luogo invece nel giorno successivo 14 stesso mese.

Racconigi, 20 novembre 1899.

Il Sindaco

M. CERIANA-MAYNERI.

Esposizione d'Igiene - Napoli

1900 - Aprile-Settembre - 1900

Grandi festeggiamenti.

S'esibiranno le grandi Compagnie equestri, nonchè quelle teatrali e da ballo e tutti gli impresari di giuochi svariati come Tahoga, Montagne russe, Palloni frenati, Cinematografi, Caroselli, Panorama, Bersagli, Mutascopi, ecc., a rivolgere le loro domande al Comitato esecutivo dell'Esposizione, via Chiatamone, 6, a tutto il 30 corr. 13647 N

I nostri CALENDARI e AUGURI

sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Lit. BOERO*, via Santa Teresa, 11. 13560

Da rimettere

per motivi famiglia, antico, avviato negozio chincaglieria. — Via Porta Palatina, N. 12. c 13909

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Bricca F., via Massena, 3. c 13908

DA VENDERE

anche con mora

MOLINO A CILINDRI

applicabile pure ad altra industrie con fabbricato per abitazione, della superficie di 1000 mq. circa, di cui la metà fabbricata, tutto cinto; in bella posizione, presso la Stazione Torino Succursale. Forza idraulica di 30 cavalli, con concessione di raddoppiarla; ruota in ferro e turbina. Motore della forza di 25 cavalli. — Stradale Circonvallazione, 252. c 13903

M. Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 31 bis, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 13944

Casa seria

Germania, articolo mediatorio, cerca rappresentante conoscendo articolo e introdotto presso la clientela. Inutile fare offerta senza ottime referenze. — Scrivere a 20924 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13904 M

Cercasi

attivo rappresentante per importante studio d'arti grafiche Milano. — Scrivere, c 20927 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13905 M

Cercasi apprendista per milizia, commissioni ufficio. Stipendio subito. B C D S, posta Torino. c 13872

Impiego di danaro

al 10 0[0. — Vendesi stabile nelle vicinanze di **Pinerolo**, fruttante il 10 0[0 sul prezzo d'acquisto. — Rivolgersi avv. **Ferraris**, notaio in Pinerolo. 13871

Seria e colta signorina aspetto distinto, pratica nella corrispondenza e nella tenuta dei conti, cerca stabile occupazione presso seria e importante Ditta, all'occorrenza anche come commessa. — Scriv. H 13887 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 6, Milano. Abbon^to con premio L. 4.

13939 M

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frech, **Milano**, Castellario 191.

1 M

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Ilalfino e Griggi, via Morenti, Torino. 75 F

Green. Mancato appuntamento causa addolorantissima separazione; inconsolabile narrato. Scrivimi; ti.... c 13902 **Speranza.**

Prima di decidervi per l'acquisto di una macchina per il 1900

provate una

RAMBLER

XXI ANNO

PRODUZIONE del 1899: 60,000 macchine

Tutta la produzione del 1899 è esaurita, fra pochi giorni giungeranno i modelli 1900.

INTERROGATE i numerosi ciclisti che la posseggono, e non indugiercte più nella scelta.

NESSUN INGANNO E' POSSIBILE Leggete la raccolta attestati. — Oltre a 500 macchine in circolazione soltanto a Torino.

Nessun'altra Macchina, nessuna delle così dette " serie montate „ è sotto ogni aspetto più conveniente

Prezzo unico per tutti i modelli **L. 325**

Modello con doppia moltiplica | L. 380
Modello leggerissimo speciale |

DELLA

Rambler

Prezzo, eleganza, scorrevolezza, solidità, semplicità di costruzione, garanzia, facilità di manutenzione, insomma tutto concorre a spiegare perchè la RAMBLER è universalmente riconosciuta come la prima macchina che esista in commercio.

Prezzo unico per tutti i modelli **L. 325**

Modello con doppia moltiplica | L. 380
Modello leggerissimo speciale |

NESSUNA MARCA AL MONDO può offrire alla sua Clientela una serie non interrotta di **21 CATALOGHI** annuali, come prova del suo continuo e crescente successo

Novità Si ricevono ordinazioni per **l'applicazione di un motore** (1 cav. 1/4) a qualunque RAMBLER. — Senza pedalare si possono percorrere sino a 35 Km. all'ora. Trasmissione a catena, l'unica riconosciuta realmente pratica. La macchina così montata possiede tutti i conforti del miglior triciclo, senza gli inconvenienti. — **Prezzo lire 680.**

Modello visibile ed in prova per la clientela presso V. CROIZAT, via Gioberti, 11-13, Torino.

GRATIS Il 21^mo **CATALOGO**, raccolta di attestati, opuscolo istruzioni, elenco illustrato pezzi di ricambio, presso l'unico concessionario per l'Italia della Ditta GORMULLY e JEFFERY di CHICAGO (1878-1899):

V. CROIZAT *Via Gioberti, 11-13* TORINO

Unici depositi per la vendita in Torino:

V. CROIZAT — PIETRO ROSSO, Valentino, ex-locale Veloce-Club.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.